TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 345
Luglio 1983
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Per un tramonto o per un domani

Per un millenario di esistenza documentata dalle carte d'archivio e dalle scadenze di fatti realmente accaduti, Udine ha celebrato un compleanno serio, cosciente, una volta tanto senza verbosità eccessive, con quella severità popolare che sa unire intelligente memoria del passato e saggezza di giudizio per una data che è di arrivo certo, ma molto di più è di partenza. Nel salone del castello, restituito al Friuli in tutto il suo fascino di ricordi e di nostalgie, di simbolismo e di richiamo, si sono dati appuntamento tutti i sindaci di quella regione che fu la Piccola Patria: pareva che a celebrare questo anniversario non fosse più soltanto la cultura accademica, come è stato fino ad oggi, ma dal lontano «pordenonese», dall'«isontino» e perfino dall'attuale «veneto», un tempo friulano, fosse scattata una voglia di ricostituire l'unità delle genti friulane, mantenendo pure le divisioni amministrative degli ultimi decenni, ma in una ritrovata comunità popolare. Quanto lo abbiano pensato tutti i sindaci, i consiglieri e presidenti provinciali, i rappresentanti della regione e gli onorevoli presenti, è difficile dirlo: forse non ci hanno pensato nemmeno. Ma il salone era stracolmo di paesi friulani, solidali con i cinque del millenario — Udine, Fagagna, Buia, Gruagno e Braitan (Moruzzo) — e se qualcuno avesse chiesto un ritorno all'antica comunione di popolo con una capitale in quel castello, poteva succedere di dover riaprire un nuovo « parlamento della Patria».

In fondo, i due discorsi per il millenario, del sindaco di Udine avv. Angelo Candolini e del presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli, hanno segnato, con rigorose sottolineature e con paralleli giudizi di merito sul passato storico della città e del popolo friulano, un itinerario di continuità mantenendosi fedele ad un progetto iniziatosi mille anni fa ed ancora valido per una terra che non si è lasciata contaminare dalla alienazione di modelli culturali estranei alla sua natura; ha subito invasioni e furti, devastazioni e terremoti, colonizzazione e fuga per un lavoro quasi mai sufficiente; ha stentato nel suo decollo di ammodernamento, quasi avesse paura di stendere la mano per un'elemosina ed ha sempre preferito sostituire questo gesto con una sua caparbia volontà di farcela da sola, con la propria gente; ha camminato con fatica, in silenzio e troppo spesso isolata e forse anche emarginata, ma sempre ha vissuto con dignità perfino la propria miseria: oggi si mostra — lo hanno detto con citazione di fatti e senza retorica — capace di mettersi a fianco di

(Continua in seconda)

O. B.

SABATO 30 LUGLIO

Assemblea straordinaria

Sabato 30 luglio prossimo, con inizio alle ore 9, avrà luogo nella sala consiliare della Provincia di Udine, l'assemblea straordinaria di Friuli nel Mondo, per la quale sono già stati inviati e la comunicazione d'invito e l'ordine del giorno dei lavori che vedranno, al centro, la discussione e l'approvazione delle modifiche statutarie dell'Ente. L'incontro, che negli scorsi anni veniva celebrato in una località del Friuli storico, quest'anno si svolge a Udine come omaggio e commemorazione ufficiale, da parte di tutti i friulani provenienti dall'estero, del millenario della città capitale del Friuli.

All'assemblea straordinaria parteciperanno tutti i soci dell'Ente Friuli nel Mondo tra cui il Presidente (o un suo delegato) di ogni Fogolâr o Famèe aderente all'associazione. La straordinarietà dell'assemblea è data, come espressamente richiamato nell'assemblea del dicembre 1982, dalle modifiche che verranno apportate, dopo regolare approvazione, allo Statuto in vigore.

Si tratta senza dubbio di un incontro che segna una svolta nei rapporti tra Ente Friuli nel Mondo, Province e Regione Friuli - Venezia Giulia. Proprio per il significato che assume questa assemblea straordinaria e per le conseguenze che nè deriveranno si ravvisa l'opportunità di una partecipazione ai lavori da parte di tutti gli aventi diritto o dei loro delegati. L'invito è rivolto al Presidente di ogni Fogolâr: la presenza di questi responsabili rafforzerà l'importanza di Friuli nel Mondo e delle sue attività.



« Udine millenaria » in una originale immagine di piazza S. Giacomo, che può essere definita il salotto della città. La chiesa, che chiude il lato occidentale della piazza, incontro quotidiano del « mercato delle erbe », appuntamento mattutino dei rivenditori che qui arrivano ogni giorno dalla vicina periferia.

Soggiorni culturali per i giovani

Hanno inizio esattamente a metà del mese in corso, i soggiorni culturali di figli di emigrati friulani che l'Assessorato regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia ha promosso, affidandoli alle associazioni degli emigrati operanti in regione con sedi all'estero. Friuli nel Mondo ha già presentato, dopo diversi contatti con i Fogolârs e le loro rappresentanze di federazioni, tre progetti secondo le norme previste dalla legislazione vigente dal 1980 in materia di emigrazione. I tre progetti, con una particolare programmazione che ne fissa metodologie e obiettivi, sono stati accettati e approvati dall'Assessorato all'emigrazione e si svolgeranno secondo scadenze fissate dal quindici luglio al quindici agosto per il primo gruppo di giovani provenienti dagli Stati Uniti d'America, dal primo al trentun agosto per i giovani provenienti dal Venezuela e dal primo al trentun dicembre per l'ultimo gruppo provenienti dall'Australia.

I soggiorni sono stati articolati secondo i criteri fissati dalle disposizioni previste nel programma regionale a favore dei figli degli emigrati friulani, con una precisa impostazione che si riferisce al luogo di provenienza, alle condizioni di scolarizzazione dei partecipanti e soprattutto finalizzati ad una loro permanenza « culturale nella terra dei padri. Friuli nel Mondo, per quest'anno 1983, ha creduto opportuno impegnarsi particolarmente nei progetti che hanno specifico interesse con la difesa, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale del Friuli presso le comunità degli emigrati che vedono ormai la seconda e la terza generazione entrare nella vita e nelle attività dei Fogolârs. Convinti che su queste nuove energie si deve puntare, se si vuol ancora sperare nella continuità di una cultura friulana nei Paesi di maggior presenza degli emigrati, come del resto appare dalle domande e dalle osservazioni che provengono dalle stesse comunità all'estero, si è data preferenza a « soggiorni » per giovani in grado di recepire e trasmettere questa ere-

(Continua in seconda)

Decima festa ad Einsiedeln

Domenica 4 settembre si celebra e Einsiedeln, in Svizzera, la Decima edizione della « Fieste dai popul furlan pai mont ». Organizzata dalla Missione Cattolica di Pfäffikon, titolare don Danilo Burelli, questa singolare festa raccoglie da ormai dieci anni tutti i friulani emigranti della Svizzera e di altri luoghi dell'emigrazione friulana. Oltre un migliaio ogni anno si ritrovano per rinsaldare le loro radici con la loro Patria. Quest'anno, decimo incontro, la manifestazione prevede singolari appuntamenti che ne sottolineano l'eccezionalità. La festa, infatti, viene vissuta all'insegna del Millenario della città di Udine e di altri quattro centri del Friuli.

Il programma prevede l'apertura delle manifestazioni con l'inaugurazione della Mostra su Udine città millenaria e capoluogo del Friuli, con la presenza del sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini. Quindi avrà luogo una tavola rotonda sul significato storico e attuale dei mille anni di Udine. Vi parteciperanno i professori Luigi De Biasio, Gianfranco Ellero, Bruno Tellia e il sindaco di Udine. Moderatore sarà il direttore della Vita Cattolica, dott. don Duilio Corgnali.

A mezzogiorno verrà concelebrata in friulano una santa messa solenne nel santuario della Madonna Nera: presiederà l'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, e animerà la celebrazione la corale « Legris Cantors » di Percoto, diretta dal m.o Carretta.

Seguirà il pranzo sociale preso il Dorfzentrum di Einsiedeln. Il pomeriggio sarà allietato dalla corale « Legris Cantors » di Percoto e dalla corale del Fogolâr furlan di Lugano, dai « Balarins de Riviere » di Tarcento, dalla Filarmonica di Colloredo di Prato. Il tutto coordinato dal noto scrittore Riedo Puppo.

Presenzieranno alle celebrazioni i presidenti delle tre provincie friulane, il Console generale d'Italia in Zurigo, dott. Egone Ratzenberger, e il sindaco di Einsiedeln.

Il senatore friulano Mario Toros sarà a rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo.

DALLA PRIMA PAGINA

Per un tramonto o per un domani

altre regioni senza complessi e senza frustrazioni.

Mille anni di documentazione storica in un giorno di giugno 1983 possono essere anche occasione di gesti superficiali e, al limite, di sensazioni banali all'insegna di un falso e inutile compiacimento. Nel castello della Patria friulana hanno avuto una consacrazione da battesimo: senza sbavature, senza concessioni all'euforia del narcisismo, senza quel facile senso di sola festa. E va ricordato che questo undici giugno del millenario ha raccolto un popolo cosciente, ma non fanatico; unito per una celebrazione laica, ma volutamente non trionfalistica; aperto al rispetto delle sue istituzioni, ma senza riserve di privilegi per nessuno: e la cerimonia, come doveva essere, si è rivelata una sintesi visibile di uomini e di cose nobilmente semplici, quasi austeri, ma estremamente significativi: come se si avesse programmato la commemorazione di un patto stipulato mille anni addietro e rinnovato nel suo disegno originale: quello di far nascere una gente, con una sua terra, una sua cultura, una sua civiltà e un suo governo.

E' stato intelligente, questo parlare del diploma di Ottone come di un atto costitutivo: mille anni fa, nasceva il Friuli e la sua gente, senza che ne avesse coscienza, consumava i suoi primi passi di popolo. I secoli hanno depositato, su questa terra e su questo popolo, un carico non tanto facile per un racconto da cerimonia: ma il risultato, unico perché questo popolo e questa terra, a mille anni di distanza, sono una realtà storica nel cuore dell'Europa, è l'identità inconfondibile di una cultura che rimane viva, quotidiana ed ereditabile per un futuro di altrettante generazioni. Ché se diventa impossibile non citare luoghi comuni, dando loro un valore anche discutibile, rimane pur sempre confermato che questo popolo, non migliore o peggiore degli altri, ma decisamente diverso, si è assunto una responsabilità a cui non può rinunciare: e lo devono sapere i cinque paesi del millenario e gli altri cento e più paesi che non vantano origini di antiche nobiltà, ma hanno tessuto una stessa storia con eguale misura, camminando più o meno con gli stessi passi. Oggi il Friuli di questo millenario ha una superficie geografica senza «cortine» e senza obblighi di «servitù»: il patriarca ha lasciato il posto ad una gente adulta che sa autogestire lo spazio del suo esistere.

Tengono ancora le fondamenta di un millenario o se ne sentono le debolezze, nel contesto di un mondo umano che sembra aver reciso perfino i ricordi del passato recente? Nel salone del castello di Udine c'erano anche Gorizia e Pordenone e si è detto che il presente è il risultato di antiche tradizioni e che queste sono servite ad arginare le dilaganti devastazioni di una cultura disumana. Se questo è vero — come è vero e lo dicono perfino gli estranei che vengono a « guardare » questo angolo di confine — la responsabilità di costruire, o quanto meno di una prima pietra per un altro millennio pesa su amministratori e su politici, sugli uomini dell'economia e dell'università, sui maestri delle scuole materne e sui «chierici» della cultura, sulle istituzioni e sulle famiglie, sui poeti e sulle associazioni di borgo o di paese. Quella che, con molto scarto, bisognerà decidersi a pulire prima che diventi ciarpame troppo ingombrante, quella che chiamano « friulanità » deve uscire dai libri e dalle ricerche filologiche, come dovrà smetterla di essere preziosismo di circoli accademici, per ritornare alle sue origini che non possono non essere che un'autentica coscienza popolare. Se non scende dal castello per entrare nelle strade e nelle piazze di tutti i paesi di questo storico Friuli, il millenario potrà dirsi, tra pochi anni, la celebrazione di un tramonto da cui non ci sarà ritorno.

OTTORINO BURELLI

Soggiorni culturali per i giovani

dità dei padri, con una conoscenza diretta nella loro terra d'origine.

Arriveranno, ospiti dell'Amministrazione regionale che ha delegato le associazioni per questa realizzazione, dagli Usa, dal Venezuela e dall'Australia: non sono state scelte casuali o di arbitrario privilegio. Questi Paesi non hanno avuto, nel passato, nessun tipo di agevolazione in questo settore nè in altri progetti che prevedessero diversi benefici. La scelta, anche per il tipo nuovo di modello che si è voluto dare a questi soggiorni, è stata ispirata da un'esigenza di equa distribuzione delle possibilità offerte attraverso l'assessorato regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia. La permanenza prevista nella regione è di un mese: ma dovrà servire non tanto ad una « vacanza turistica » o ad una semplice conoscenza parentale, ma è direttamente articolata in giornate di studio di visite guidate alle zone culturalmente ed economicamente rilevanti della regione e in fasi di tempo libero che i giovani potranno usare presso i parenti, nei paesi di origine dei genitori.

Quello che va messo in evidenza è il significato preciso delle iniziative e il loro obiettivo primario: si vuole dare ai giovani la coscienza di essere e di appartenere ad una cultura che è stata certo quella di origine per le generazioni dei padri, ma che ancora è viva, valida e ricca di contenuti per una comprensione delle proprie radici, del proprio vivere nel contesto di altre culture, alle quali può, essere dato un contributo importante proprio con la conoscenza e l'acquisizione degli elementi essenziali che costituiscono la prima « patria », come punto di riferimento per ogni momento di crescita « nel diverso ». I soggiorni, senza una rigida e scolastica impostazione che potrebbe mortificare o appesantire la permanenza dei giovani in regione, vogliono tuttavia essere un'occasione di presa di contatto diretta con la realtà locale nelle sue espressioni più caratterizzanti: un'occasione che, con ogni probabilità, resterà unica per i protagonisti che ne godranno i benefici.

Azzano Decimo dona alla Chiesa un vescovo

Dopo 34 anni la diocesi di Concordia - Pordenone ha dato alla chiesa un nuovo vescovo: mons. Mario Peressin, non ancora sessantenne, originario di Azzano Decimo. E' stato nominato arcivescovo « coadiutore con diritto di successione » de l'Aquila.

Mons. Peressin è nato il 17 maggio 1923. Dopo aver compiuto gli studi nel seminario diocesano di Pordenone e nell'università pontificia lateranense a Roma, entrò nella Pontificia accademia ecclesiastica (la scuola che prepara i diplomatici della Santa Sede) e dal 1953 ha percorso tutte le tappe della diplomazia vaticana in numerose Nunziature, tra cui Manila, Washington, Rio de Janeiro, Buenos Ayres, Bonn.

Ultimamente era assistente di Nunziatura in Austria e delegato permanente della Santa Sede presso le organizzazioni internazionali a Vienna, con il rango di ministro. Parla correttamente sette lingue. La nomina a « coadiutore » significa un impegno di collaborazione, con ampie facoltà, al vescovo de l'Aquila, attualmente infermo. Col « diritto di successione » mons. Peressin succederà automaticamente alla guida della grande diocesi abruzzese (conta 147 parrocchie) non appena divenisse vacante.

Il vescovo mons. Freschi, che si trovava a Roma per l'assemblea dell'Episcopato italiano, ha subito inviato un messaggio di felicitazioni al neo eletto arcivescovo.

La nomina è stata accolta con vivo compiacimento a Pordenone e in tutti gli altri luoghi della diocesi di Concordia - Pordenone e in particolare nell'Azzanese, dove monsignor Peressin conta ancora numerosi parenti e tanti amici.



Mons. Mario Peressin consacrato vescovo ad Azzano X dal card. Sebastiano Baggio: sarà ausiliare, con diritto di successione ad Ancona.

La cerimonia dell'ordinazione ha avuto luogo a Azzano Decimo il 29 giugno alle ore 18.30 nella chiesa Arcipretale. Ha presieduto la celebrazione il card. Prefetto della congregazione dei vescovi, Sebastiano Baggio, ed erano con-consacranti l'arcivescovo dell'Aquila mons. Carlo Martini e il vescovo di Concordia - Pordenone mons. Abramo Freschi. Presenti altri vescovi e rappresentanti della segreteria di Stato del Vaticano e della Nunziatura di Vienna.

Inflazione e deficit pubblico mali dell'economia italiana

L'inflazione è ancora una volta il nemico da battere, ed il risanamento della moneta non può essere raggiunto senza il contenimento della spesa pubblica. La relazione del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, all'assemblea dell'Istituto di emissione ha posto in luce come si sia allargato in questi anni il divario inflazionistico tra l'Italia e i principali paesi industriali. Tra il punto massimo toccato dopo la crisi petrolifera e il marzo '83, il tasso di crescita dei prezzi è caduto negli Stati Uniti dal 14,6 al 3,6 per cento; in Giappone dall'8,7 al 2,3; in Germania Federale dal 6,8 al 3,5. In Italia la diminuzione è stata invece dal 22 al 16,1 per cento. Lo scorso anno il fabbisogno del settore pubblico allargato è stato di 79.600 miliardi di lire, superando di quasi 30.000 miliardi l'importo fissato nella Relazione previsionale e programmatica.

La correzione di rotta, secondo Ciampi, deve affrontare il problema della spesa. In assenza di azioni correttive, la politica monetaria ha un compito impervio. Perché la moneta riacquisti stabilità e certezza sono necessarie scelte fondamentali della società che nessuna tecnica e nessuno strumento di controllo monetario possono surrogare o generare.

L'economia mondiale sta uscendo dalla più lunga recessione del dopoguerra. Vi sono incertezze sulla durata della ripresa e quindi sull'entità degli effetti che essa avrà sul commercio mondiale. Per l'economia italiana occorre chiedersi in qual misura e a quali condizioni le esportazioni potranno beneficiarne e innescare una crescita equilibrata. Le previsioni indicano un miglioramento delle prospettive di produzione per i prossimi mesi determinato, oltre che dalle esportazioni, dalla domanda di beni di consumo non durevoli. La conclusione dei contratti di lavoro, gli sgravi fiscali eserciteranno effetti espansivi sul reddito disponibile delle famiglie. Qualora una ripresa dei consumi si aggiungesse anzitempo allo stimolo proveniente dalle esportazioni, il contenimento dell'inflazione diverrebbe arduo e l'onere di tenerla sotto controllo ricadrebbe ancora una volta unicamente sulla politica monetaria: l'incipiente ripresa ne risulterebbe soffocata.

La società italiana — ha rilevato infine il Governatore Ciampi — deve scegliere: ristabilire il dominio della ragione nel processo di riequilibrio dell'economia, facendosi artefice del proprio risanamento, o continuare a subire i costi crescenti di un aggiustamento operato nei fatti attraverso redistribuzioni inique di ricchezza e sprechi di risorse. La finanza pubblica deve reintrodurre a tutti i livelli il rispetto del vincolo di bilancio. Quel vincolo dev'essere applicato, avendo come obiettivo definito nel tempo il pareggio tra le entrate e le uscite di parte corrente. Uguali principi devono valere a livello locale.

La dialettica fra le parti sociali è condizione di vita del sistema democratico. Accordi volti a spezzare la spirale prezzi-salari non sono affatto incompatibili con il confronto tra lavoratori e imprenditori. Non si deve lasciar disperdere lo spirito dell'intesa del gennaio scorso. Rifondare la stabilità dei prezzi sulla stabilità dei salari non significa mettere in discussione la distribuzione del reddito, ma affermare la centralità del lavoro nei rapporti produttivi e di scambio.

Sono questi i presupposti — ha concluso il Governatore della Banca d'Italia — perché la politica monetaria possa volgersi a sostenere una linea di sviluppo dell'economia che ne realizzi le capacità potenziali.

Il prof. Egidio Feruglio scienziato internazionale


Il grande scienziato friulano prof. Egidio Feruglio.

A Feletto Umberto, in fondo al paese, lungo la strada che un tempo portava a Pagnacco ed oggi immette nel raccordo autostradale, collocata sul muro esterno di un grande caseggiato, si incontra la lapide che ricorda i natali dello scienziato emigrante prof. Egidio Feruglio: « A Egidio Feruglio / figlio di agricoltori friulani / geologo di fama internazionale / professore universitario / in Argentina e in Italia / nato in questa casa / il 1-9-1897 / immaturamente scomparso / il 14-7-1954 ». Di fronte un altro « monumento » naturale, però: quel possente, pluricentenario albero, il « bulâr », che il nonno del Feruglio, in età ancora giovane, pose a dimora tantissimi anni fa. I due aspetti, per se stessi molto differenti, ricordano identici temperamenti e soprattutto eternano capacità e lavoro che ancora una volta hanno il privilegio di essere friulani: l'albero della vita e quello della scienza.

Le parole riportate su quel marmo le ha dettate un altro degno figlio del Friuli, il prof. Ardito Desio per conto del Comune di Tavagnacco che, nel 1974, volle ricordare con significativa cerimonia il ventesimo anniversario della morte di uno tra i più illustri dei suoi concittadini.

Egidio Feruglio nacque infatti in quella casa di Feletto nel 1897. Passò le elementari e dopo un breve corso presso il Seminario di Cividale frequentò con profitto il liceo classico « Jacopo Stellini » di Udine prima di iscriversi all'Università di Firenze.

Interruppe gli studi per partecipare alla prima guerra mondiale. L'amor di Patria vinse la sua riluttanza alla guerra che deplorava. Si fece onore come ufficiale degli alpini, combattendo sul Grappa, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1920 si laureò con lode in scienze naturali. Sono con lui lo stesso Ardito Desio e il conte Lodovico di Caporiacco a formare un terzetto friulano che gli anni a venire avrebbero detto di quale e quanta espressione nostra fosse portatore.

Giunge la stagione degli impegni più feconda per il Feruglio. Dopo brevi esperienze presso la Stazione Agraria Sperimentale di Udine, e l'Università di Cagliari e l'affermazione indiscussa al « Premio De Gasperi » e a quello ministeriale dei Lincei (1925) entra come geologo nella Direzione dei Giacimenti petroliferi Demaniali dell'Argentina dove rimarrà, in prima fase, fino al 1928.

E' il periodo in cui la genialità del Feruglio si consolida e si affina. Appaiono i suoi studi sulle risorgive, il rilevamento geologico « Udine al 100 mila », « il quaternario in Friuli » e tutta la serie delle osservazioni sulle Prealpi Carsiche e Villanova delle Grotte, sui bacini del Flumendosa in Sardegna, della Sieve, di Firenze e del Garda. Sono gli anni in cui forma la sua famiglia sposando una delicata fanciulla di Ovaro: Aurelia Magrini. Con lei riparte per l'Argentina e prosegue le ricerche minerarie per quel Governo rovistando tutta l'Argentina dalla Patagonia a Mendoza, a Salta Juyuy, poi in Brasile, Bolivia, Cile, Uruguay. Pubblica quel monumento di scienza che è la « Palentographia Patagonica » che ha fatto scrivere al Gortani come « per merito dei Feruglio la serie dei terrazzi marini della Patagonia è una delle più complete e meglio studiate del globo ». E, ancora, che il Feruglio « può contendere ai fratelli Ameghino il vanto di essere il maggior indagatore e illustratore della geologia Argentina ».

Nei 1931 con padre De Agostini esplora il lago Argentino e i fiordi cileni. Il richiamo verso l'Italia e il Friuli è grande e struggente. Rientra in Patria dove ottiene l'incarico di paleontologia all'Università di Bologna. La sua unione felice con la giovane sposa di Ovaro è allietata dalla nascita della primogenita Anna Eugenia. Nel frattempo gli avvenimenti politici in Italia e poi, nel mondo, vanno precipitando. Per lui, uomo di studio e di scienza, avulso ai condizionamenti politici ed alle intolleranze d'un regime che va in crescendo, si pone l'interrogativo di coscienza che lo costringe a scegliere la via dell'esilio, dell'emigrazione forzata.

Così, per non aver voluto iscriversi al partito fascista gli sfuma l'occasione di vedersi assegnare la cattedra di geologia dell'Università di Torino. Nel maggio 1933 riprende le valigie e torna in Argentina dove due anni più tardi a completare l'entusiasmo per la sua famiglia giungerà il secondogenito Arturo. Riprende con rinnovato vigore a organizzare l'Istituto Petrolifero Argentino di cui diviene direttore. Insegna all'Università di Cuyo. Partecipa ai congressi di ingegneria mineraria e geologica in Cile e Brasile.

Incessante è il pensiero verso l'Italia.

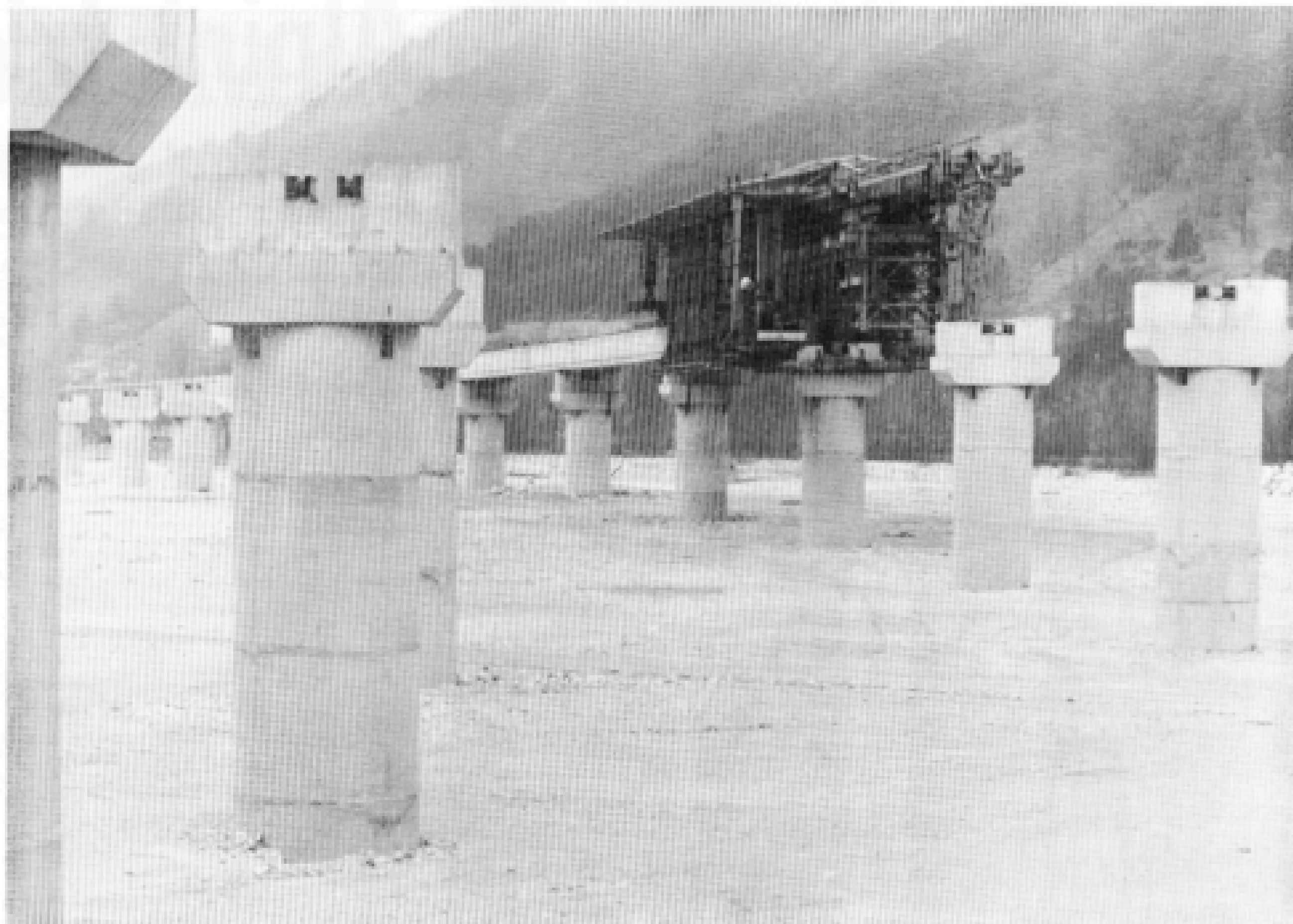
In patria, nel 1949, entra all'Università di Torino come ordinario di geologia. Da lì fa sovente puntate in Friuli e nella sua Feletto. Poi, nel 1952, l'immatura, fatale, morte del figlio Arturo al quale Egidio Feruglio era particolarmente legato. La sua forte fibra che aveva resistito alle tante avversità della sua tormentata vita, cede al distacco da quel figliolo che rappresentava i tristi momenti dell'emigrazione ma anche il germoglio della rinascita, del ritorno, del desiderio appagato di vivere in Friuli.

Quasi affannosamente il Feruglio cerca di dimenticare. Si trasferisce alla Università di Roma. Diventa vice-presidente della Società Geologica Italiana. Completa un suo prezioso studio sulla « regione carsica di Villanova in Friuli » e lo dedica al figlio « spento a diciasette anni: quelle dolcezza di ricordi e quanto dolore ».

Il 14 luglio 1954, affranto, muore a Udine all'età di 57 anni.

Gli attestati e i riconoscimenti alla sua opera sono innumerevoli. La Società Geografica Argentina gli conferisce il massimo dei riconoscimenti con l'assegnazione della medaglia d'oro per il volume « Geografia Argentina ». Mendoza scopre una lapide in suo onore ed il paese natale, Feletto, dà il suo nome alle scuole medie con solenne cerimonia, discorso commemorativo di Desio e apposizione di un marmo celebrativo con madaglie in bronzo opera dello scultore friulano Max Piccini ed una epigrafe del giornalista Leone Comini: « A Egidio Feruglio / geologo, docente universitario / pioniere esploratore / scienziato di fama internazionale / Feletto U. e il Friuli / per l'ammirata ricordanza dei posteri / 6 ottobre 1957 ».

G. ANGELI


I grandi lavori per l'autostrada Carnia-Tarvisio che corre quasi parallela al raddoppio della ferrovia Pontebbana, in appalto per il prossimo 1984. (Foto Tino)

La Pontebba-Tarvisio inizierà il prossimo anno

E' stato consegnato dalla Regione alle Ferrovie dello Stato il progetto dell'ultimo tratto della nuova linea ferroviaria Pontebbana a doppio binario, riguardante il tronco Pontebba, Tarvisio, confine.

Come già è avvenuto per il tratto ora in costruzione (Udine-Bivio Vat, Pontebba), anche per il tronco ultimo (Pontebba, confine italo-austriaco) l'amministrazione regionale ha provveduto, a proprio carico, tramite ditte specializzate, alla progettazione dei lavori di ristrutturazione e di raddoppio della linea, al fine di avvantaggiare i tempi di esecuzione dell'opera. Aspetto questo che i rappresentanti delle Ferrovie hanno sottolineato nell'incontro con Rinaldi, esprimendo apprezzamento per il costante apporto che la Regione assicura per lo sviluppo della rete ferroviaria sia con la progettazione di importanti opere che con l'azione politica per l'acquisizione dei necessari finanziamenti.

Il progetto consegnato deve ora passare al vaglio e all'approvazione delle FS e sullo stesso verranno sentiti anche i tre Comuni interessati (Pontebba, Malborghetto-Valbruna e Tarvisio). Peraltro la Regione ha già svolto nella fase progettuale un ampio coordinamento fra le istanze delle comunità locali. L'appalto del tratto finale della Pontebbana potrà aversi già entro quest'anno o non oltre l'inizio del 1984.

Il tronco Pontebba-confine, di 35 chilometri, si sviluppa, secondo il progetto, su un tracciato completamente diverso da quello attuale della linea a binario unico, per lo più su viadotti e in galleria.

Soprattutto il percorso Valbruna, Tarvisio, confine, ha richiesto un notevole impegno progettuale, per la soluzione di vari problemi tecnici connessi al nuovo tracciato, la cui adozione si è peraltro resa necessaria per la natura dei terreni, i dislivelli esistenti sulla vecchia linea e le interferenze con l'autostrada in costruzione da Carnia a Tarvisio. Si è voluto altresì assicurare alla linea raddoppiata caratteristiche tecniche di modernità (precedenza massima del 14,5 per mille, raggi di curvatura della linea di 1.260 metri) che consentiranno ai treni viaggiatori di raggiungere una velocità di 160 chilometri orari e ai convogli merci una velocità minima di 80 chilometri orari in luogo degli attuali 40-45 chilometri.

Il progetto prevede inoltre lo spostamento della stazione e dello scalo di Tarvisio centrale sull'altro versante della valle, in località Boscoverde, dove un tempo esisteva la vecchia stazione austriaca. La configurazione del terreno rendeva infatti assai arduo un allargamento dell'esistente stazione. C'è stata in merito una consultazione con il Comune di Tarvisio.

Per quanto riguarda l'attraversamento del confine, nel tratto fra Boscoverde e Thoern Maglern, questo avverrà in galleria, allo scopo di superare il centinaio di metri di dislivello fra le due località. Tale tratto, per un accordo internazionale fra le due aziende ferroviarie, viene gestito dalle ferrovie federali austriache.

A prezzi 1983, la realizzazione del tratto finale Pontebba-confine ha un costo valutato di 338 miliardi di lire, in cui vengono ricompresi anche i 26 miliardi di lire per la costruzione della nuova stazione di Tarvisio-Boscoverde. Va ricordato che con la legge 828 sono stati stanziati per il raddoppio della Pontebbana ulteriori 300 miliardi, consentendo così di acquisire all'opera nel suo complesso 485 miliardi. Il progetto ora consegnato può così contare sulla copertura dei finanziamenti già nella fase che precede l'appalto. Per la nuova stazione di Boscoverde il relativo finanziamento potrà essere reperito nell'ambito del piano poliennale delle Ferrovie e del fondo investimenti occupazione.




Fotoservizio dal Fogolâr furlan dell'Aja: la squadra di calcio del Fogolâr, la squadra bocciofila, i più piccoli: Mirco Rossi, Fabrizio Rigutto, Gessica Bearzatto e i due fratellini Diego e Sandro Faelli. Tutti salutano i parenti ad Arba, Tauriano, Teglio Veneto e Sequals.


Una delle oltre cinquanta opere esposte alla rassegna della Scultura lignea in Friuli, nella prestigiosa sede di Villa Manin di Passariano.

Alpini friulani in Patagonia

La sfilata degli alpini a Udine resterà una delle cose migliori del millenario per numero di partecipanti, per atmosfera di commozione e di entusiasmo, per la consonanza con l'anima popolare friulana. Centinaia di migliaia di alpini sono giunti a Udine da ogni parte d'Italia e del mondo. Ci sono anche quei vecchi alpini che non sono potuti venire dai Paesi transoceanici, ma che hanno tenuto fisso il loro pensiero a Udine e alla grande adunata che vi si svolgeva. Altri alpini hanno creato nel posto in cui operano un ricordo, un'opera monumentale in cui si esprime l'affetto per le penne nere e per l'Italia lontana.

Siamo nell'estremo Sud della Repubblica Argentina, in pieno emisfero australe, nelle fredde terre della Patagonia. Nella provincia di Chubut, a Esquel, parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, si svolge una cerimonia che tocca il cuore di tutti. Il missionario salesiano, P. Sergio Micheli, benedice una coppia di sposi di origine friulana che festeggiano il 25° anniversario di matrimonio in una chiesa dedicata agli alpini e costruita dall'impresario friulano Gelindo Rossi. E' appunto Gelindo lo sposo che insieme con la sua Cleofe viene festeggiato per le nozze d'argento dalla comunità friulana.


La chiesetta alpina di Esquel, dove vive la più australe delle comunità friulane in Argentina.

La chiesa dai tetti spioventi che scendono fin verso il suolo, si dispone in masse piramidali e offre all'ingresso un atrio aperto, con una croce che si staglia nel muro. Un'altra croce svetta sul vertice più alto della chiesetta. Una gradinata e un'area-recinto di rispetto circondano la cappella. La storia di Gelindo Rossi è la storia di un emigrante Friulano, la storia di un ex-alpino di Grions del Torre. Gelindo è arrivato in Argentina trent'anni fa, quando l'Italia completava la sua ricostruzione dopo le immani distruzioni causate dalla guerra. Invece di stabilirsi come tanti nei grossi centri argentini di Baires, Cordoba, Rosario, Mar del Plata, eccolo partire per le province più lontane, verso una terra semideserta, battuta dai venti dei due oceani e dall'Antartide.

Sono con lui altri tre muratori friulani. Li anima uno spirito di pionieri. Dapprima Gelindo Rossi con i suoi collaboratori costituisce un'impresa di riparazioni, ma poi viene avviata una vera e propria impresa edilizia. Il campo delle costruzioni in una zona che viene sempre più conosciuta e abitata promette bene, Gelindo, sistematosi discretamente, può ora pensare a metter su famiglia e naturalmente si prende per moglie una friulana. E' Cleofe, la sua morosa rimasta in Friuli. Gelindo le manda il biglietto della nave e l'attende, dopo averla sposata per procura. Lei arriva e il trovarsi felici in compagnia fa dimenticare le fatiche di una vita dura in mezzo a indios e gente d'ogni dove. Il matrimonio viene allietato dalla nascita di due figlie, Marina e Gladys, oggi poco più che ventenni e già laureate. Se il Fogolâr di Esquel festeggia i coniugi Rossi, ammirandone le realizzazioni e la vita esemplare, non c'è solo il perché della cappella alpina, ma tanti anni di cordialità, di ospitalità, di generosità verso tutti.

Per gli amici e per gli ospiti Gelindo e Cleofe preparano vere raffinatezze gastronomiche e la loro gentilezza è conosciuta in tutta la Patagonia. Nella casa di Gelindo fanno ancora spicco il cappello di alpino, una serie di fotografie di giorni lontani di servizio di leva, fotografie del Friuli, quadri e bandiere tricolori, gagliardetti alpini. Dal 1958 Gelindo Rossi è l'animatore di tutte le manifestazioni di italianità nell'estrema propaggine del territorio argentino. Organizza incontri culturali e sportivi con l'entusiasmo di un giovane e con l'esperienza di un uomo maturo nel sacrificio e nella serietà di vita. L'Italia e il Friuli gliene possono essere grati.

Settimana dello straniero

Quest'anno non ci sarà una « giornata » ma una « settimana del concittadino straniero », dal 25 settembre al 1° ottobre. Lo hanno deciso le tre Chiese (la cattolica, l'evangelica e l'ortodossa) della Germania Federale.

Nella dichiarazione comune delle tre Chiese — che il «Corriere d'Italia» di Francoforte ha riprodotto integralmente nel testo bilingue — si condannano gli episodi di xenofobia e si incoraggiano sia i tedeschi che gli stranieri a scoprire nell'altro il « vicino ». « I buoni vicini — è detto nella dichiarazione — non devono avere necessariamente la stessa forma di vita, non lo stesso cibo o lo stesso modo di pensare. Possono vivere in maniera completamente diversa ma si possono rispettare reciprocamente e reciprocamente imparare e riuscire ad avere fiducia l'uno nell'altro ».

SCULTURA LIGNEA IN FRIULI

Una mostra di grande prestigio nella Villa Manin di Passariano

Tra le cinquanta opere esposte alla mostra della scultura lignea in Friuli, aperta la scorsa settimana a Villa Manin di Passariano, c'è la pala di Osais, di Antonio Tironi, intagliatore bergamasco operante a Udine nei primi tre decenni del Cinquecento. L'altare di Osais — come scrive Aldo Rizzi nel catalogo — è il massimo raggiungimento dell'artista, che al cesello dell'orafo «sposa il fare risoluto dello scultore di razza». Restaurato nel 1692 con i criteri d'intervento allora in voga, dopo il terremoto del 1976 ha subito danni per infiltrazioni d'acqua.

La presenza dell'opera alla mostra di Villa Manin era quindi importante non soltanto come momento particolarmente significativo nell'itinerario espositivo, ma come premessa per un intervento conservativo da condurre secondo tecniche più aggiornate. Tre restauratrici diplomate alla Scuola regionale di restauro di Passariano si sono così portate, nei mesi scorsi, nel paesino carnico per dare inizio ai lavori di consolidamento, di ripulitura e di recupero del monumentale complesso. Ma hanno trovato, inizialmente, l'opposizione degli abitanti del luogo, Si temeva, a Osais, che l'ancona fosse portata via dal paese e che, comunque, il restauro potesse manometterla.

E' iniziato allora un lavoro di convincimento da parte del gruppo di tecnici e di studiosi incaricati di collaborare all'allestimento della mostra, lavoro che si è trasformato in un'occasione di partecipazione dell'opinione pubblica ai problemi di tutela del patrimonio artistico, oltre che di acquisizione di una maggiore consapevolezza del suo valore.

La professoressa Luciana Bros, assistente del dottor Rizzi nell'organizzazione della mostra, ha tenuto nella sala parrocchiale di Osais una serie di incontri con la popolazione, per illustrare la storia della pala, la precarietà del suo stato di conservazione, gli interventi di cui necessitava. Le conversazioni sono state accompagnate dalla proiezione di diapositive sui vari particolari dell'opera.

La popolazione è stata così direttamente coinvolta nell'intervento, ne ha compreso l'urgenza e ha anche collaborato materialmente con le restauratrici, per rendere più agevole il lavoro, che si è svolto nella stessa chiesa di Osais. Insomma l'episodio ha dato un esempio di positivo rapporto tra i cittadini ed organismi responsabili dei beni culturali, non soltanto ai fini di divulgazione dei valori del patrimonio artistico, ma con l'obiettivo di creare una coscienza di massa dei problemi anche tecnici che la difesa di tale patrimonio comporta. Una difesa di cui tutti si sono sentiti corresponsabili.

Come il fatto di Osais dimostra, la mostra sulla «Scultura lignea in Friuli» non si propone quale avvenimento soltanto di prestigio spettacolare e scientifico, ma contribuisce a far conoscere un aspetto della storia dell'arte locale che è il più legato alle radici della coscienza popolare.

Lo dimostra, del resto, il successo che sta riscuotendo la rassegna in questi primi giorni d'apertura. I visitatori sono già qualche migliaio. Provengono da varie località della regione, ma anche da varie altre località italiane e della vicina Austria. Un avvenimento artistico, insomma, che caratterizzerà l'estate friulana.

La mostra resterà aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Nei prossimi numeri ci riserviamo di illustrare più particolarmente il valore e i significati dell'importante manifestazione.

La goletta Udine 1000 è pronta per partire

Mancano ancora mesi perché la goletta si stacchi definitivamente dalle spiagge del Friuli per attraversare l'Atlantico e toccare terra in Venezuela, seguendo un itinerario che cento anni fa percorsero migliaia di famiglie partite dal Friuli per la terra delle promesse: l'America del Sud. Ma intanto ci si prepara: e la goletta « Udine 1000 » è stata scortata, in un corteo che voleva esprimere un po' i sentimenti di tutti i friulani di oggi per questo nuovo «ambasciatore per il mondo nuovo» oltre l'Atlantico, fino al porto terra-mare di Lignano. Ad accoglierla, in questa sorta di vigilia intensa di preparazione, c'era la banda musicale di S. Cecilia di Pradamano con le note di "O ce biel ciscjel a Udin".

Da Lignano la goletta prenderà il largo l'otto ottobre prossimo e la prima tappa sarà il porto di Ibiza che verrà raggiunto in diciotto giorni di navigazione: con qualche giorno di riposo e con un nuovo equipaggio, ripartirà per altre tre settimane di attraversata e toccherà le isole Canarie. Ancora una volta verrà sostituito l'equipaggio per l'ultimo tratto, il più lungo ma non il più difficile: con un mese di mare arriverà in Venezuela.

Può essere che ad attendere la goletta ci siano i rappresentanti di tutti i Fogolârs del Sud America: e per questo si sta lavorando in una nobilissima gara che non vuol essere soltanto festa sportiva, ma segno e momento di commozione tra quei due Friuli che vivono la stessa storia, pur lontani e divisi da un Oceano. La goletta Udine 1000 porterà con sè i simboli del Friuli, quasi messaggio di rinnovata solidarietà tra chi è rimasto e chi è dovuto andarsene da questa terra. Friuli nel Mondo sarà presente con il suo ideale abbraccio assieme a tutti i Fogolârs di tutti i continenti.


Una foto ricordo della mostra di pittura degli artisti del Morena che ha avuto luogo a Mulhouse: la stretta di mano del presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, cav. Oreste D'Agosto e dell'assessore della Provincia di Udine, avv. Giovanni Pelizzo.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN



Buia

Fra tutte le borgate che compongono il comune di Buia, quale ha pienamente diritto di portare questo nome? Verrebbe da rispondere: *S. Stefano* perché si trova praticamente al centro, ed è anche sede comunale. Ma perché non *Avilla*, dal momento che *villa*, nel friulano medioevale, vuol dire semplicemente 'paese', 'villaggio', e quindi potrebbe rappresentare il 'villaggio' per eccellenza, il punto d'incontro? E perché non *Urbignacco* o *Ursinins* oppure *Ontegnano*, che portano nomi romani? E infine perché non *Monte*, arroccato lassù in posizione difensiva, presso l'antica chiesa della pieve e presso le rovine del Castello?

L'indagine al proposito più che linguistica, deve essere storica e logica, ma direi che anticamente dovette chiamarsi *Buia* l'avvallamento compreso fra Monte, il colle Pravis (quello che domina il cimitero), il Cuel Ponzal (a S. Stefano), oppure quello fra i due ultimi e il Cuel di Balt (che domina Ursinins, e forse anche gli insediamenti circostanti; infatti *Buga*, poi *Bughe*, *Buje* deriva da *buca*, e le conche della zona suggeriscono lo spunto di una tale denominazione. Sia detto per inciso, anche *Buttrio* ha lo stesso significato, da *Botro, Butrium* (poi in friulano *Budri* e infine *Buri*), 'avvallamento', 'conca': lì c'è un fiumiciattolo che ha scavato il terreno.

Oggi *Buia* è tutto un insieme di paesi, villaggi, e il comune ha, giustamente, proprio questa denominazione. Scherzando, ma non troppo, si può dire che è un toponimo algebrico:

A+B+C+D+E ecc. = x,

ovvero:

S. Stefano + Avilla + Madonna + Ursinins + Urbignacco, ecc. = Buia.

Il fenomeno non è raro: chi potrebbe dire, per esempio, quale sia la vera *Ragogna*? Anche qui il nome generale, tratto certamente dal monte (l'etimo è oscuro), non si attaglia a nessuno dei vari centri, né a *S. Giacomo*, né a *S. Pietro*, né a *Villuzza*. E *Montenârs*, allora? Anche questa è una denominazione generica, e nessuna borgata, *Cologna, Cuminìa, Isola, Sonvilla*, costituisce essa sola «Montenârs». Casi simili sono in fondo anche *Castelnovo* e *Varmo* (il capoluogo si chiamava semplicemente *Villa*).

Veniamo ai nomi più noti della nostra Buia; sono di facile comprensione quelli di ispirazione religiosa: *Madonna* designa spesso paesi, in Friuli e fuori, per lo più sotto la variante *S. Maria, S. Stefano* (il primo martire del Cristianesimo), si ritrova a Palmanova e sul Livenza (*S. Stino* abbreviazione di *Stefanino*!), *S. Floreano*, protettore degli incendi, una volta frequentissimi (che siano ricordati nel *Borc Brusât* di Madonna?), riappare sul Collio e a Casarsa.

Di *Avilla* abbiamo già detto; *Urcinicus* e *Urbaniacus*, ora pronunciati *Ursinins e Urbignà*, derivano da antichi proprietari romani, chiamati l'uno *Ursinius*, l'altro *Urbanius*, e quelle mezze parole, o «suffissi», *-icu, -acu*, così frequenti in Friuli, in Veneto, in Lombardia, in Francia, ecc., vogliono dire 'proprietà di X', 'campo di Y', laddove X e Y stanno per i nomi dei primi proprietari, dei primi colonizzatori: di nuovo, dunque, una sorta di algebra con funzioni e incognite. Spesso la nomenclatura dei luoghi segue questi procedimenti mentali e verbali. Ricordiamo che *-icu* e *-acu*, in origine, non appartenevano alla lingua latina, bensì a quella gallica, e che poi furono assunti dai romani insediatisi nelle zone in cui si parlavano lingue galliche, quindi anche da noi.

In questo incastro a mosaico di nomi personali, di suffissi, di espressioni diverse, il concetto di 'proprietà di X', 'podere di Y' era svolto spesso da una terminazione, una specie di desinenza, di origine completamente latina, *-anus* al maschile, *-ana* al femminile, così *Antonianus* 'podere di Antonio' ha prodotto l'odierno *Ontegnàn/Ontegnano*, mentre *Tonzolàn/Tonzolano* pare derivare da *Toncilius* (a questa serie appartiene anche *Lignano* (di cui abbiamo già scritto).

Si capisce bene anche la formazione di *Sottocolle, Monte, Campo*; *Sopramonte* vuol dire 'a nord di *Monte*', non 'sopra' in senso altimetrico, perché altrimenti dovrebbe chiamarsi *Sottomonte*. *Sotfrate Sottofratta* allude alla *frate*, 'selva disboscata', 'alberi abbattuti'; *Ario, Ariul* è un composto, *a* (preposizione) + *rio* 'ruscello', 'rivo'. *Sacastòe/Sottocostoia*, per quanto sembri strano, ha una parentela con *Custoza* di Verona, dove si combatté nel 1849 e nel 1866; *Custodia* ha vari significati: 'abitazione di un custode', 'terreno custodito/bandito', 'posto di guardia'. *Arba*, un altro presso Maniago, è il latino *arvum* 'campo arato', 'terra di uso agricolo'. *Solaris*, come *Solârs* di Ravascletto, vuol dire 'solaio', 'granaio' e simili; *Corno* è un fiume con meandri e giravolte, tortuoso, a forma di corno (non si può dire, ma si dovrebbe, 'corneggiante'), *Colosomàn* pare sia un *colle summano* 'altura somma', nel senso di 'dominante', 'panoramica'; *Codês* è collegato a *coda* 'striscia lunga coltivata' (ma è dubbio); *Bues/Bosso* è, come dice il nome, il rivo che scorre fra gli alberi di bosso. *Strambons* ha l'aspetto di un soprannome, mentre in *Cjamartìn, Cjadreôr, Cjafurchìr*, ecc. *Cja'-* è l'abbreviazione di *Cjase* 'casa' (come in veneziano *Ca'*) e il secondo elemento è un personale o un cognome.

Tra le borgate esterne ricordiamo *Andreuzza*, certo tratta da un nome personale *Andrea*, *Saletti* 'luogo dei salici' (il luogo infatti è umido, e simili toponimi sono frequenti proprio presso i fiumi e i canali), e infine *Tomba*: come *Tomba* di Mereto, probabilmente richiama certi piccoli dossi terrosi artificiali, oggi in buona parte spianati, che i celti e altri eressero come sepolture per i loro capi. Il nome attuale è latino, ma dovette essere la traduzione di espressioni più antiche. *Sala* è, in longobardo, una dimora nobiliare, e poi, per banalizzazione, 'stanza', 'abitazione'. *Battiferro* è l'officina del fabbro, dove si batte il ferro, e per ragioni di spazio dobbiamo interromperci.

Tornando agli strati più arcaici nella nomenclatura di Buia, citeremo *Ledra* (già nominato a proposito di *Udine*), cioè 'corso d'acqua', 'acqua corrente', in qualche lingua pre-latina, e un nome strano e ormai dimenticato, rimasto a lungo oscuro, ma che non era sfuggito a quel tenace, acuto, scrupoloso indagatore che era Giovan Battista Corgnali, direttore della Biblioteca di Udine negli anni del dopoguerra: si tratta di *Malòtul*, localizzato a *Monte*. Il secondo non è che una traduzione del primo, perché la radice *mal*, presente nella toponomastica più remota delle regioni più disparate (dal Sannio all'Albania, dal Danubio ai Pirenei, al Tarvisiano) vuol dire proprio 'monte', 'altura'. Si dirà: ma che importanza hanno questi recuperi di elementi scomparsi? Non sono un gioco un po' sforzato di ricercatori mai contenti? La conoscenza di una realtà qualsiasi, anche se frammentaria, anche se di un passato più che remoto, è sempre utile, direi.

Non possiamo concludere senza citare il *Cormôr*: l'etimo è controverso (lasciamo perdere la spiegazione «a orecchio» *cor+mûr* 'corre e muore'), e forse va collegato a *Cormòns*, a *Curminìa* di Montenârs, a *Gromania* di Zòppola e qualche altro, nel senso di 'palude', *surtìon*, 'luogo con pozze stagnanti'. Mi sembra proprio il caso, poiché anticamente le conche che separano i colli morenici erano quasi tutte ingombre di paludi, torbiere, stagni e veri e propri laghi. Ne restano a S. Daniele, a Maiano, a Zeglianutto, e fino ad età recenti a Caporiacco, ecc. Bisogna avvertire che, pur essendo *Cormôr, Malotul, Ledra* pre-latini, la documentazione relativa risale solo al medio evo.

Un'ottima raccolta di toponimi buiesi, ormai quasi introvabile, apparve nel 1925, a cura di G. Calligaro che recensì anche le più minute denominazioni di campi, borgate e ruscelli.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Mio bisnonno, Antonio Gurisatti, dopo aver fatto parte nella campagna del 1863, prende la via dell'emigrazione verso l'impero Austro-Ungarico. Con un po' di fortuna diventa contrattista nella costruzione della ferrovia tra Budapest e Bucarest. Ben presto lo raggiunge il fratello Giuseppe e si conforma una compagnia di italiani e friulani: i Gurisatti, i Tessitori, i Lucchini, ecc. Da Budapest il gruppo si sposta e dopo aver passato la pianura ungherese penetra le montagne della Transilvania. Alcuni della impresa tornano a casa, ma Antonio e Giuseppe rimangono per continuare la loro opera. In Transilvania, i due fratelli si innamorano delle figlie del Pastore Protestante di Teius. Antonio si sposa con Rosalia Varga e la coppia si sistema nella città di Kolozvàr (oggi, Cluj-Napoca, Romania). Ebbero cinque figli, tra cui Ervino Giulio, mio nonno, che nacque in questa città nel 1893. Antonio lascia la ferrovia e con Tessitori forma una società per la costruzione di opere minori in marmi artificiali. Il sogno di tornare a Gemona, con gli impegni di lavoro e della famiglia si spegne.

Nel 1909, muore sua moglie Rosalia; il bisnonno, che viveva in funzione di questo amore coniugale non sa darsi pace e in un anno muore anche lui di solitudine e tristezza. In questo anno tragico il ricordo della sua Gemona torna a torturarlo. Il fratello Giuseppe, che si era stabilito a Budapest, torna in vecchiaia a Gemona per riposare eternamente.

Il ricordo di Antonio Gurisatti resta ancora oggi nella così chiamata « Fontana Gurisatti » a Cluj-Napoca. C'era l'iscrizione « Tessitori - Gurisatti » come testimonianza che era stata realizzata da due gemonesi. Attualmente l'iscrizione è stata cancellata dal Governo romeno quando sono stati fatti lavori di restauro.

I figli di Antonio si integrano nella cultura Ungherese. Ervino Giulio, mio nonno, crea l'industria di cuoio Dermata, la più grande dell'Europa Orientale. Tra questi discendenti il Friuli e Gemona rimane una leggenda, fino al 1923, quando con la nascita di mio padre si riaccende la fiamma. Sono queste parole sue: « Per qualche sortilegio, prevedendo il futuro di questo secondo figlio, mi hanno battezzato Antonio Francesco, cioè con i nonni di mio nonno e bisnonno gemonesi. Dicevano che quando sono nato avevo la faccia di un vecchio, il vecchio Gurisatti. Pare che gli antenati si siano messi nella mia pelle infantile... ». E lui rivive nel cuore e nella immaginazione infantile la sua appartenenza a Gemona del Friuli... « Ogni volta che dovevo viaggiare da Cluj a Budapest passavo le quattro gallerie pensando al nonno... il ritmo delle rotaie mi parlavano di lui, della sua vita... cercavo d'indovinare ciò che pensava, sognava. Lui è morto nel 1910 ed io sono nato tredici anni più tardi; per me, era una figura irraggiungibile che più volevo avvicinarla, più si allontanava... ».



Un particolare della fontana Tessitori-Gurisatti.

A 21 anni, durante la guerra, mio padre cerca di convincere mio nonno ad abbandonare l'Ungheria, ma mio nonno desiderava continuare il suo lavoro con la speranza che le cose non sarebbero cambiate molto. Mio padre, riacquista la cittadinanza italiana senza poter indovinare quale sarebbe stato il suo futuro; il giorno successivo riceve l'ordine di presentarsi a Berlino. Dopo un anno, torna a Cluj e cerca nuovamente di convincere mio nonno a partire. Sconfitto, lo saluta per l'ultima volta e sposandosi riparte per l'Italia. Ma solo allora, a 24 anni, arriva per la prima volta a Gemona del Friuli.

Sull'arrivo, purtroppo, subisce un incidente rompendosi un femore e ricoverandosi all'Ospedale Militare di Udine. Nei lunghi giorni di ospedale dipinge le prime sue opere di contenuto: i due quadri oggi fanno parte dell'arredamento del Palazzo del Torso. A Udine, nasce anche la sua prima figlia, cioè mia sorella. Una volta guarito, resta soltanto per breve tempo con i cugini a Gemona e con grande dolore riparte per Roma. In questa città nasce il suo secondo figlio. Dopo quattro anni parte per la Colombia come assistente tecnico dell'impianto di una industria di ceramiche. Si trattava di rimanere soltanto per qualche anno, ma trovandosi a operare in una nazione che appena si svegliava, entusiasta, intraprende molte attività diventando anche professore della nascente facoltà di Architettura e la famiglia si sviluppa anche con la nascita di altri due figli. Un po' l'entusiasmo iniziale, un po' l'aver vissuto i primi anni della gioventù con tante incertezze, il timore di affrontare un altro cambiamento, quello di ritornare in Italia, creava un problema che eccedeva la sua forza e la sua fede. Rinviava anno per anno il ritorno, finché non ne parlò più diventando un sogno da avverarsi in vecchiaia... « quando i miei figli avranno finito di studiare, quando sarò vecchio e nessuno avrà bisogno di me, tornerò e farò il pittore... ».



Altro particolare della fontana Tessitori-Gurisatti.

GIULIA GURISATTI

Antonio Gurisatti è nato a Gemona il 12-3-1844 e risulta abbia partecipato alla campagna di guerra del 1863, è nonno dello scultore-pittore Antonio Gurisatti emigrato in Colombia.

S. MARTINO DI CAMPAGNA
Il restauro di un oratorio

A cura della Soprintendenza alle Belle Arti del Friuli-Venezia Giulia è stato completato il restauro dell'antico oratorio di San Floriano, il piccolo ma prezioso edificio danneggiato dal sisma del 1976. I lavori, eseguiti con cura di professionisti, hanno ridato all'antico edificio le sue caratteristiche originali. Gli scavi compiuti nel pavimento hanno messo in luce le antiche fondazioni e gli interventi operati dopo il secolo XV. A questo secolo vanno riferite le decorazioni ad affresco che sono riapparse sulle pareti e gli ampiamenti che sono stati fatti circa due secoli dopo, nel 1700. Quello che costituisce un'autentica scoperta per l'oratorio rimesso a nuovo è il ciclo di affreschi ai quali è stata data una documentazione storica precisa: tra le diverse immagini, di cui si conoscevano soltanto alcuni lacerti e che ora compaiono nella loro integrità, è venuta alla luce anche la data del 1497. Questa scoperta non ha valore solo per l'oratorio di San Floriano, ma sarà certamente utile per lo studio dell'intera pittura friulana di quel tempo.



La ricostruzione sta cancellando quasi dappertutto le ferite del terremoto: siamo in Val d'Arzino in una delle zone più colpite. Terra di emigrazione secolare e di cronico sottosviluppo economico, questa zona tende a ricostruire non soltanto il suo patrimonio edilizio, ma punta decisamente alla valorizzazione turistica delle sue particolari bellezze naturali. (Foto Tino)

Dai nostri paesi

OSOPPO
La nuova loggia del Comune

Uno dei centri più colpiti dal terremoto, ma oggi anche uno dei paesi più avanzati nel processo di ricostruzione: sono stati inaugurati solennemente nei giorni scorsi due opere significative, la nuova loggia comunale, punto di partenza per la strada che porta alla rocca della storica fortezza e il rinnovato e modernissimo albergo Pittis. Due realizzazioni che, nel ricordo della tragedia tanto sofferta come vite umane perdute e patrimonio abitativo distrutto, testimoniano ancora una volta la tenace volontà di risorgere della gente di Osoppo. Farà piacere a tutti i suoi emigrati — si trovano in tutto il mondo e ricordano il loro paese come una prima vita che non può morire — sapere che Osoppo ricostruisce tutto: e i suoi uomini non mancano alla parola di ridare al centro tutte le sue memorie. C'era, alla cerimonia, tra le molte autorità, anche il nostro Ottavio Valerio, come autentico segno di continuità.

CIVIDALE
Amicizia con Yverdon (CH)

Un tempo, ma si tratta di pochi anni fa, nel periodo del terremoto, Pierre Duvoisin era sindaco di Yverdon, in Svizzera: oggi è ministro delle Finanze del governo della Confederazione Elvetica. E' tornato a Cividale in questa sua veste, ma senza dimenticare quello che, negli anni del terremoto, aveva fatto per il Friuli: è stato ricevuto in municipio dal sindaco Pascolini che, ancora una volta, ha voluto ringraziare l'ospite e la comunità svizzera che rappresenta per questa solidarietà, rinnovando un patto di amicizia che si esprime nei buoni rapporti tra Friuli e friulani residenti a Yverdon. Ad accompagnare il ministro Duvoisin, con il sindaco, c'era Federico Spagnoli, presidente della associazione emigranti del cantone svizzero di Vaud ed il comm. Del Medico. Il ministro svizzero ha poi desiderato visitare le Valli del Natisone, dove ha fatto sosta in diverse località, incontrandosi con le amministrazioni locali. Un gesto, questo, che è stato molto apprezzato dalla popolazione che ricorda l'aiuto degli anni difficili del sisma.

MANIAGO
Una testimonianza storica: i «batafiars»

Fare un libro è sempre una fatica che richiede preparazione, ricerca e studio: a Maniago hanno avuto molto impegno e ne è uscito un prezioso volume dedicato ad uno dei mestieri più tipici di questa zona, i «batafiars». Si tratta di una pubblicazione-documento, realizzata con ricerche durate quasi dieci anni sugli ultimi artigiani del ferro a Maniago. «I battiferro hanno scandito il tempo e regolato la vita degli uomini di Maniago per centinaia di anni da quel lontano 1450 in cui i magli cominciarono a battere lungo la roggia del Colvera. La storia industriale della nostra città nasce con i battiferro, è legata alle loro vicende e alla loro evoluzione»: ed è il vero senso di questa pubblicazione che vuol testimoniare una memoria collettiva di una nobile comunità che ha appena celebrato con tante belle iniziative il millenario della sua prima documentazione.

COLLOREDO DI MONTALB.
Le antiche radici del castello

La storia ufficiale documenta la costruzione del nobiliare edificio, che fa parte integrante del paesaggio friulano, nel 1303: e su queste origini si erano ormai attestati tutti gli studi degli appassionati di memorie locali, particolarmente dopo il terremoto che ha distrutto gran parte di questo antico maniero. Recenti scavi, realizzati quasi per caso sulla scorta di alcuni frammenti di ceramica, sembrano modificare queste date storiche e portare molto più indietro nel tempo l'esistenza di una qualche fondazione. Sono venuti alla luce oltre tremila frammenti di ceramica appartenenti a piatti, boccali, tegami grezzi, ossa, conchiglie, ferri, chiodi e vetri. E' difficile per ora stabilire a che secolo risalgono, anche se certamente anteriori al 1303: ma le domande per una datazione più sicura saranno aiutate nel dare una risposta dall'appoggio del Comune che ha concesso un contributo per una ricerca più sistematica. Si scaverà tra le macerie del castello alla ricerca di antiche radici: e non è detto che non ne risulti una conferma per quelle tradizioni ceh lo vogliono romano.

TRASAGHIS
Ricordo commosso per le vittime nazi-fasciste

Anche quest'anno, con una cerimonia che ha visto partecipe tutta la popolazione della comunità, sono state commemorate le cinquantadue vittime cadute sotto la barbarie delle truppe naziste, in ritirata nel maggio 1945. C'è stata una deposizione di una corona d'alloro presso il monumento che ricorda questo eccidio: il parroco, don Varutti ha celebrato una messa in loro memoria e il sindaco, Del Negro, ha voluto riprendere questo fatto come un monito per tutti i tempi, da non dimenticare come eredità per il presente e per il domani. Hanno partecipato alla cerimonia anche gli alunni delle scuole, con una significativa recita di poesie contro la guerra e con l'esecuzione di villotte friulane, dove la pace viene invocata come fondamento del vivere civile e della crescita di ogni paese.

CORDENONS
Nuova sede dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie

C'è stata la benedizione e il taglio del nastro in questi giorni, ma l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, con la sua nuova sede a Cordenons è già in attività da un anno. Si tratta di milletrecento metri quadrati di superficie coperta, realizzati con il contributo della provincia di Pordenone, mentre la regione ha pensato alle costose e sofisticatissime apparecchiature che sono ospitate nella sede. L'Istituto, dal punto di vista delle sue funzioni scientifiche, dipende dall'Istituto zooprofilattico dell'Università di Padova: ha come suo compito primario la difesa del bestiame dalle malattie infettive con tutti gli esami di laboratorio che la tecnica moderna mette a disposizione. Nel territorio della provincia di Pordenone, in questo particolare settore, le condizioni di salute degli animali sono soddisfacenti, particolarmente per quelle malattie, come la brucellosi, che dagli animali possono essere trasmesse anche agli uomini per naturale contagio. C'è ancora una lamentela ed è quella di mancanza di personale che dovrebbe essere reperito con una certa sollecitudine: la funzionalità dell'Istituto e degli obiettivi che persegue sono legati a questa esigenza.

BUIA
Una mostra per il millenario

Centinaia di alunni della locale scuola media si sono dati da fare per allestire, dopo le conferenze culturali, una nostalgica mostra fotografica intitolata «Buia cent'anni», come omaggio alle generazioni dei padri. Con il patrocinio del Comune, l'aiuto di esperti e il coordinamento del prof. Giuseppe Bergamini che ha curato il catalogo, la mostra rivela uno spaccato storico di vita popolare che ha il fascino della memoria e la felicità di far rivivere l'esistenza paesana, gli angoli abitativi, le figure quasi attuali di quest'ultimo secolo in una Buia che ha sempre avuto un suo nome particolare. Notevole la documentazione che la mostra ha saputo raccogliere sulle testimonianze più significative circa i momenti e i lavori di un'emigrazione ottocentesca o del primo novecento, nelle immagini di ragazzi che «fanno mattoni» o di adulti che dicono ancora il tempo di viaggi favolosi nel centro Europa.

POZZUOLO
Un'autentica scoperta di archeologia

Da quattro anni si lavora in questa località, fino adesso poco studiata, alla ricerca delle testimonianze di un passato lontano: vi collaborano la Soprintendenza ai beni archeologici della città di Trieste, i più prestigiosi istituti scientifici stranieri operanti in Italia e la Scuola francese di Roma. Tra difficoltà di ogni genere, Pozzuolo del Friuli sta rivelando uno dei più complessi e articolati insediamenti antichi di tutta l'Italia settentrionale. Vi si scopre una sicura documentazione dell'età del bronzo e del ferro, dell'età romana e fino al Medio Evo, senza interruzioni. La fatica di ricostruzione di questo passato si realizza felicemente con la collaborazione sistematica dei ricercatori di professione e dei dilettanti, ma preparati, cultori di storia locale. Anzi è proprio grazie a questi ultimi che proprio «dilettanti» non sono che si è potuto arrivare a interventi sicuri, a indicazioni preziosissime e forse insostituibili per gli addetti ai lavori. Nella vicina estate è programmata una campagna di scavi ancora più impegnativa, con traguardi per lo meno ambiziosi: si vorrebbe arrivare all'individuazione di qualche documento che provasse l'ipotesi del prof. Miotti che vorrebbe il castello di Braitan collocato in questa località.

CASTIONS DI STRADA
Per trent'anni ha recapitato le lettere casa per casa

Egida Danelutto è andata in meritata pensione: per ben trent'anni ha svolto il servizio di «postino» a Castions di Strada (anche i genitori Ruggero ed Erminia erano postini), ha percorso decine di migliaia di volte le strade del paese, fermandosi ad ogni casa per la distribuzione della posta: lettere e cartoline, notizie da vicino e da lontano, «Gide» è stata la messaggera di attese e di speranze, di promesse, dalla Stradalta allo Zellina. Potrebbe raccontare trent'anni di storia e descrivere, come in una specie di diario, gli avvenimenti e gli uomini di più di una generazione. La sua bicicletta e le sue «borse» sempre colme di lettere e giornali avrebbero tanti segreti da svelare. Gide preferisce non parlare e ha ragione: in fondo lei era soltanto la «messaggera», parlino i destinatari!

VILLALTA
Maddalena Bidini «trisavola»

Sono ormai arrivati alla quinta generazione di una discendenza che, partendo da nonna Maddalena, termina, almeno per ora, con il neo battezzato Morris Minisini: ma la trisnonna, che ha compiuto i suoi 82 anni lo scorso gennaio, spera che queste date si ripetano. Si è saldato, con l'ultimo nipote, una catena di cinque generazioni che si sono trovate riunite nel nome di una famiglia che, con la trisnonna Maddalena, conta la bisnonna Ilia, il nonno Silvano e la mamma Mercedes. Alla gioia di vedere unite queste cinque generazioni si è unita tutta la popolazione di Villalta: particolarmente per la trisnonna che è conosciuta come una delle figure più benvolute della comunità. Donna tipicamente friulana, testimone della nostra tradizione paesana, schietta figura di quelle antiche generazioni, capaci ancora di far vivere la saggezza popolare dei nostri paesi. I costumi sono cambiati come sono cambiate le abitudini e i comportamenti, ma queste donne sono ancora in grado non soltanto di ricordare un passato diverso e certamente non facile, ma hanno quella memoria capace di insegnare molte cose alle nuove generazioni.

CORMONS
Francesco di Manzano in una mostra di pittura

Pochi cultori di storia locale sanno che oltre ad essere l'autore della voluminosa opera «Gli annali del Friuli», Francesco di Manzano è stato anche un discreto e, per il suo tempo, notevole pittore. Morto nel 1895, Francesco di Manzano ha lasciato una significativa documentazione della sua arte pittorica: il Comune di Cormons ha voluto ricordare questo volto del più noto Francesco di Manzano, con una mostra realizzata a Palazzo Locatelli e curata dal prof. Giuseppe Bergamini. Nato a Giassico, da dove non si mosse quasi mai, Francesco di Manzano dipinse con lavori ad olio dal 1825 al 1876 e poi si dedicò anche alla tecnica dell'acquarello. Con la mostra di pittura, Francesco di Manzano verrà ricordato anche come storico, dove trova la sua più prestigiosa affermazione: sarà esposto, con i quadri, anche materiale bibliografico e diversa corrispondenza inedita.

VILLA SANTINA
Si punta sulle api per l'alta Carnia

Con una conferenza sulle malattie e le profilassi negli apiari, tenuta dal prof. Franco Frilli, entomologo e futuro rettore dell'Università di Udine, si è prospettata una nuova forma di coltura che vada ad arricchire il reddito della Carnia. E' un settore che, a parere di tutti i tecnici, dovrebbe trovare buona espansione nell'alta Carnia, poiché pare che le condizioni di una razionale apicoltura siano attuali dal punto di vista del clima, ma soprattutto per la diversità della flora esistente. Non è più soltanto una passione di amatori che si dedicano a questa fatica nel loro tempo libero, ma sta diventando, particolarmente per i giovani, una vera ricerca di reddito alternativo. Se ne sono interessati anche ad Ovaro, con proiezioni divulgative. Le arnie poi si fanno sempre più frequenti sui verdi prati delle vallate carniche, con una cura e una sistematicità che fanno sperare in un raccolto che abbia consistenza. Giovano molto a questo nuovo «prodotto» le conferenze che si tengono in questi mesi in diverse località della Carnia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La fie d'anime

Ancje doman 'o varin un scliput di messe a Gargagnà di 'Sore. No sai cui ch'al vignarà a dile: 'o scrupuli ch'al vegni chel predessut di scune che joibe stade — il dì de Sense, al vignares a stai — al è lât a dile a Lupignan: che al à olût metisi a pridicjâ cence vê imparade ben la lezion, e dopo cinc minûz al si è imberdeât cu la lenghe jenfri lis peraulis e nol rivave plui adore di puartâsi fûr...

E cumò scoltait un moment, ch'o vares une robute di dî. Mi displâs che usgnot, parvie dai cavalirs o dal sorc di ledrâ, 'o sin culì in mancul dal solit. 'E je vignude di me Ursule dai Zùis e mi à fat un discors che mi à fintremai ingropât il cûr. 'O saveis che jê, za tanc' agn, si è cjolte in cjase la frutine di Meni Bastart, ch'e jere restade bessole rampide in chest mont, dopo che sô mari 'e jere muarte in chê maniere ch'o saveis. 'E crodeve che, finide la uere, il pari di chè puare creature al tornàs a cjase e ch'al viodès di jê. Invezzi Meni nol è plui comparît e culì nissun à mai savût ce fin ch'al pò vê fate; e cussì la pizzule 'e je restade sui braz a biade Ursule. Cumò jê, puarete, un pôc parvie da l'etât, che i agn a' vadin-sù a duc', un pôc parvie de salût, ch'e à une pecje par ogni cumissure, no pò lavorâ plui di cussì, dal so mistîr, e si cjate a jessi intrigade a lâ indevant. La frute 'e je cressude, 'e à finide la scuele, 'e je stade un pâr d'an a imparâ a cusî, 'e je deventade un sestin di cristianute, plene di sintiment e di buine volontât. Jo la viôt in glesie e pe strade ce biel puartament ch'e à, e ce manierine e ce serietât: altri che vualtris dôs, polezzatis, lajù, ch'o seis buinis dome di sgagnî! E jessint ch'e capìs di jessi di pês a chê brave femine, 'e suspire, 'e vai, 'e tontone par che la lassi lâ a uadagnâsi la bocjade di qualchi bande, magari in Svuissare o jù pa l'Italie. Pension di sorte no pò vênt, parcè che di so pari no si cjate il certificât di muart, e chei siôrs di Udin o di Rome no uelin capî che par vivi si scuen mangjâ, ancje se lis cjartis di bol no son dutis in regule. Ursule mi à spiegât che jê no à cûr di lassâ lâ pal mont une fantazzine cussì zovine e cence tristèriis: 'e à fat di dut par tirâle-sù brave e buine e al sares un dûl che il mondat al ves di butâ la sô bave daprûf di jê. A mì, mi pâr che no si pò dâj di tuart. Pussibil che in tun paìs di cent e passe fameis, indulà che carantans s'indi strasse un biel grum, indulà che feminis di cûr e di cjâf come Ursule dai Zùis a' son une raritât, nol sei pussibil cjatâ il cjavez di un berdèi di cheste fate! No vuei dî di fâ nissune caritât; cu la caritât no si cumìne nuje: si justin lis citis par une dì o par une setemane e dopo si torne come prin. Une frutate 'e à dute la vite denant di sè, e no pò pensâ di frontâle slungjant la man. Dulà laressie a finîle, diseimi vualtris. E po', in dì di uê, no vadin a cirî la caritât chei ch'ai àn fan: a' vadin chei ch'ai àn sêt... Si capìn, nomo?

Culì si trate di alcaltri. La frute 'e ûl lavorâ, e ancje 'e sa lavorâ: 'e sa cusî, e' sa fâ tantis bielis robutis; e dutis lis sartoris o miezis-sartoris di Gargagnà, — ancje chê sdavassone buine di nuje di Vilme Rangone — a' son tant indafaradis che no rivin mai a contentâ i aventôrs. Mi veiso capît? Cumò, par dint une, 'e je la volte che disevot o vinc' tra fruz e frutis a' passaran di Cumunion: a' son disevot o vinc' vistiz gnûf di fâ, parvìe che cu la mode di uê, nissune frutine no passe di Cumunion cence une tonie blancje, lungje fintremai sot dai talons e plene di camùfs, di galis, di codis, di pletis e di altris nainis, e nissun frut nol passe cence la mude di marinâr o di ufiziâl o di cadèt o cence qualchi altre carnevalade. Poben, se no sês bogn di fâ di mancul di chestis fufignis, almancul judait, di chê bande, cui che al merte di jessi judât. La fantazzute di Ursule 'e je buine di mètius i fruz e lis frutis come pipins e pipinis in vitrine. E une volte ch'o vareis provât 'o crôt che la quistion di chê cristiane 'e sarà disgredeade par simpri; 'e podarà cjapâsi un franc e ancje tornâ la farine a chê buine anime che la jà mantignude fintremai cumò.

E cun cheste us doi la buine sere.

Publicitâz

'O gusti devant de television impiade che si è 'tôr la une dopomisdì. E a di un pont cheste television 'e scomenze a fevelâ di «Lip», di «Dixan», di «Ava bucato», di «Mira Lanza» ch'e scancele le «impronte corporali...».

«Cossa sarèssile queste "impronte corporali"?», mi domande la femine.

«Al è chès ch'a rèstin quant che no si rive a tignîle... ».

«Ce?».

«Chès maglis che si sporcje la "biancheria intima"... ».

«Ah!».

Po' a' dìsin di «Lines notte», e a' mòstrin il cûl di un frutin biel taront, che chest «Lines» lu tignarès simpri sut. Po' a' dìsin di un pezzotut ch'al è une mane «nei giorni del ciclo».

«Ce ûl dî», j domandi jo 'e femine.

« Al ûl dî che quant ch'a rivin chès zornadis cussì e cussì...».

«Ce dîtu?».

«... chès zornadis cussì e cussì ch'a rivin une volte al mès a nô feminis...».

«E e' àn di dîlu propi cumò che si mangje?».

Sì, lu dìsin propri cumò che si mangje. Chêi prodoz ju presèntin sul viduo propi co al è il plat lì devant: il «Lip», il «Dixan», il «Mira Lanza» ch'al scancele «le impronte...», il «Lines notte» ch'al ten simpri sut il cûl di un frutin (ma cûl simpri!) e i «WC net», e chel praparât «per i giorni del ciclo», e i ròdui di cjarte fine «Dieci piani di morbidezza... ».

Sarà!

MENI

Lui

Il Strolic furlan

"A Nizza,,

In chêi agn (trenteun, trentedoi, trentetre...), a Biliris, d'istât, a' vignivin in fèriis, o in vacanzis, o in vilegiature, di fin di Rome: int pluitost intimpade, ch'a passavin lis lôr zornadis mangjant, durmint e polsant in cjadreons soresere tai curtìi di chès tre ostarìis ch'a podevin dâur ospitalitât e a bon presi.

Diviars di lôr a' vignivin ta l'ostarie de Zire, la plui cujete des tre, inneade tal vert abàs vie dal paìs; adulà che la Zire 'e jere a disponi che il so omp, e il fissôl ch'e veve, e la brût si compuartassin cussì e cussì cui foresc'.

Jê intant 'e lave abadant 'es vacjs, ai purciz, al polam; che a jê no j lave di stâ daûr a mignestris, a taulis, a cjàmaris...

Di rude furlane ch'e jere, nassude e cressude a Biliris, mai mote di Biliris se no par lâ a pît qualchi volte a Madone di Mont, senze scuele, di talian a 'n' mastiave unevôre pôc, che il talian, in chê volte, lu savevin chel alc juste pre Scjèfin, il mestri Bete Bocon e chel rasonir dal Ucel...

Ma cui talians che ur dave ospitalitât 'e veve ben di fâsi capî e di comparî, se no ce parone jèrie? E alore ur fevelave, ancje se no masse, par talian, chel talian ch'e jere rivade a meti a sotet in tanc' agn di vite vivude, peraule uê e peraule doman, il miôr ch'e podeve: « O bella signora», 'e diseve, «come è andata la notte? Ha avuto il suo?». 'E diseve: «Quest'oggi va meglio di ieri come tempo nomo?». Opûr 'e diseve: «Sù mo a mangiare; che oggj si si lecano i diti». Opûr: «Oggj mi pare che vi prontano a misdì i tagliatelli, di venir l'acquagola solo a pensare».

«Che cosa, signora? Che avete detto?».

«... i taliatelli, i taadeis, di venir l'acquagola... di vigni l'aghegole nome a impensâju». Po' ur diseve: «E ora mi toca di andar per le bestie»; e 'e partive, dopo di vêur dit ae brût, a Nadalin e a Carlin: «Viodêt ce ch'o fàis, savêso, che il nestri pan a' son lôr».

Une dì 'e cjôl sù il côs e la sèsule, e dal sotpuarti de stale 'e traviarsave il curtîl par â a nîse tun ciamp di blave dilà de strade.

A' jerin uns quatri dai siêi talians denant de locande che j dìsin: «O signora, dove va con quel cesto stamane¿».

E jê: «Vado a nizza».

A nîse!

La bruza

Sciu dîs a' son vignudis via dos bruzâdis ch'àn partât via scuasin dutis lis secis da li vis: un danon da voltassi di ciâf.

Il Britul al ciata Tampona avilît pì che mai (sempri dut un lamentassi «ch'a no si pol zi 'ndavant, ch'a tociarà murì di fan» e via cussì, par dut l'an), cun una musa da simiteri, da fa poura.

«Cu la bruza àtu dan?», j domanda Gino.

Tampona, robis ch'al planzi (ch'al à la lagrima sempri pronta); ingropât ch'al nol rivava nencia a rispundi.

«Ben ben, consòliti», a j fa Gino «tant i ti às 'na biela femina».

O. C.

Furlan di une volte

Mans e schene di cariole,
di svangje e di picon,
ma cûr discolz di frut.
Nome un meràcul,
furlan dai privilegjos,
al ti à puartât fin 'e pension.

A. B.

Lis cjossis passadis a' fàsin lusôr a chês che si varan un doman, parvie che il mont al è simpri compagn, e dut chel ch'al è e ch'al è stât tal timp indaûr e lis stessis cjossis a' tòrnin, séi pûr sot nons diferenz e sot colôrs diferenz. Ma no duc' lis cognòs: nome chel ch'al à il cjâf a puest, e lis cjale, e lis scrutine e lis cunsìdare cun diligjènzie.

FRANCESCO GUICCIARDINI

La pulitiche

Marcje pe pâs a Rome l'an
[passât:
i khomeinisc' di fuarze
si impònin cui ritraz
dal lôr ayatollak,
e nome i mujaheddins, a lôr
[contraris,
judâz dai pulizais ju àn
[slontanâz.
A Rome salacôr si pò capî
ch'a jèntrin i Persians
te pâs in marcje olude dai
[Talians:
chi no savìn ce dî, no sin
[Romans

•

Contrasc' a'nd' è dal sigûr avonde tal mont: baste pensâ a Begin che j àn dât il Nobel pe pâs invezzi di dâlu a Sharon!

Ma parcè mo i mujaheddins a Rome àno olût parâ vie chei altris? Ch'al séi parvie che Khomeini nol merte ancje lui il Nobel, cun dut ce ch'al à fat?

In ogni mût la dimostrazion pe pâs ch'e à vût stât ai 5 di Jugn dal an passât a Rome 'e à vût un grant risalt pe uere tra Islamics.

Ancje i Furlans a' son pe pâs, ma no van a Rome: a' scombàtin tra di lôr culì, tes ostarìis; e invezzi di Khomeini, lôr e' àn Reagan e Breznev, ch'a son i plui impuartanz tal quadri de pulitiche internazionâl. Ce ustu po! Di Comelli o di Baracetti, cui sa nuje...

Però, cetant scombati, cetant berlâ, cetantis fotis, parvie de pulitiche che plui internazionâl 'e je e plui 'e fâs deventâ velen ancje il vin plui bon, jessint che j è impussibil di utignì culì risultâz plui significatîfs.

•

Alore, faz i conz cun sintiment,
Bearzot 'l è il sôl a fâ il Furlan
[content.

LELO CJANTON



Dino Virgili come che tanc' amis lu ricuardaran par simpri. E Lelo nus judarà cu lis peraulis da « La Salvazion »
« ...i nestri muarz
a' son cun nô te vite di ogni dì
come il soreli che nol mûr te gnot... ».

'E BUTE LAGRIMIS LA BIELESTELE

Cun Gjò, Dino, cun Gjò !

«'O sin prime Friûl che no nialtri»

Ospedâl di Udin ai 15 di jugn, sore sere: — Spalancait dut chel balcon... ch'o viodi soreli... 'o sint sunâ cjampanis... vuê al à di suzzedi alc...

Al veve sbagliât di pôc. Apene un minût dopo la miezegnot, Dino Virgili al jere ad aurî tes risultivis dal cîl.

Il mâl al jere stât grant e di masse timp in ca lu tormentave, tant che il nestri Dino nol è rivât a parâsi.

Tal zûc de vite e de muart 'e à simpri trenteun la femenate dal falcet che lu met in vore in chel bati di voli che il timp al sofle sul so ferâl e lu distude.

Pre Bepo al varà imbrazzât il so pupîl Carubin, ma nô 'o sin vignûz a cjatâsi bessôj. E si sintarìn simpri plui bessôj. Come ch'al è distin in chiste spasemade vite di passion, peade, par duc', a un fil di ragn.

Ma RISULTIVE 'e reste! proprit ancje in virtût di ce ch'al va indenant a vivi di Dino Virgili. E 'e restarà tal spirt e te storie dal Friûl, simpri, par dut chel che di jê al è nassût e cressût. Si capìs che une sô colone si è sdrumade co Dino al è lât Carubin! 'O sin duc' sturnîz in chest polvar, in chest grant vueit che nus ingrope il cuel, tal cidinôr ch'al reste quant che, a planc, dut il polvar si dipon e cjalansi in muse 'o sintarin che un al mancje, lui nus mancje.

'O pensarìn alore a lis sôs peraulis, a chê vôs, cussì amìe tant te serietât dal discori come te ridade fra i amîs.

E in tun revoc senze fin il spirt di chê sô vôs al reonarà il nestri spirt e la nestre fuarze di amîs e di furlans ch'o sintarìn dentrivìe come un zigo: — 'O sin prime Friûl che no nialtri!...

ALBERTO PICOTTI

Dino Virgili e la sô clape

Tra i fondadôrs di «*Risultive*» al è ore presint un dai rapresentanz plui significatîfs di chê Cortesele di furlans. Dute la sô puisie, e par puisie 'o cjapìn dentri dut ce ch'al à scrit, 'e je mote di un grant cûr di frut. « A vê il cûr di frut si pò vai, par nie, sul grim di mame... ». La sô sensibilitât, la sô lenghe vive e luminose, la sô preparazion culturâl lu lòghin tra i autôrs nostrans di ogni timp che di plui a' mèrtin la stime e l'agrât dal Friûl.

Al è so il prin romanz de leterature furlane «L'aghe dapît la cleve» (I ed. «La Panarie» - UD 1957; II ed. Chiandetti - Reana 1979). « ...originato come da uno slancio verso un recupero totale del passato, alle soglie di una nuova storia. E' infatti un ampio affresco, in cui si riassume una quantità sorprendente di informazioni sulla vita del popolo, oltre che moltepici storie... » (A. Ciceri).

Sô 'e je «*La Flôr*», antologje de leteradure furlane ch'e je daûr a vignîfûr in seconde edizion (I ed. S.F.F., UD, 1968).

Lis puisìis a' son racuetis (la plui part) tal libri «Furlanis» - edizion di Risultive, UD, 1964.

Pai scuelârs dal Friûl al à prontât «La bielestele» (S.F.F. Udine, 1972, 1973, 1978) dulà che i fruz, e no dome lôr, a' vegnin puartâz par man, cun tante graziute, a frontâ la scriture furlane e a gjoldi lis primis rosutis de nestre leterature.

'E je di Dino Virgili la ricolte di cianz de Resistenze «Pai nestris Fogolârs»; e ancjemò «Colomberis e toratis» (Risultive, UD, 1969); «La fossa di Palmanova» (Del Bianco ed., UD, 1970) e sô 'e je stade par tanc' agn la direzion dal boletin de Filologjche «Sot la Nape».

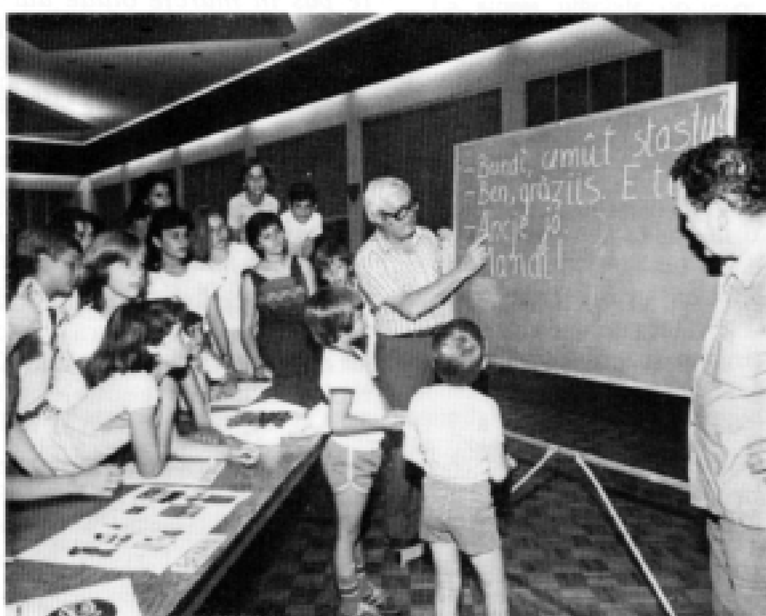
Al è de classe 1925. Nassût a Sarsêt al vîf e al insegne a Udin, simpri presint tes plui qualificadis manifestazions de culture furlane.

ALBERTO PICOTTI

(da « Friuli nel Mondo » Settembre 1978)

Di chestis bandis

Oh se une dì 'o tarnàs di chestis bandis,
chest cîl e cuei e dulinsomp lis monz,
'o cognòs duc' i trois des mês culinis,
il Spiz di Mai a ret dal gno paîs
(ah, siums!), lis rois, il dolz avrîl: jo, frut...
Tal paîs di gno pari e di mê mari
'e je une cjase viere sot il zuc
cui ciprès in cuc tal broili, il Ronc
e i orz in rôse e i pôi dilunc da l'aghe...
Al è il curtîl cul morâr grant, il cîl...
Al è, quanche si à voe di vaî
e di murî, ancjemò il grim di mê mari,
e po' fermâsi a scoltâ il rusignûl
e l'aghe jenfri i pôi dapît la cleve;
o murî di dilizie un'altre volte
co 'o tornarài di frut tal gno paîs,
piligrin sun tun cjâr, o a pît, d'avrîl.



Dino Virgili, tal Fogolâr di Toronto al fâs lei ai fruz un dialogut in furlan su la tabele.

Scuele di furlan in Canada

Dino Virgili za da timp al jere leât cun «Friuli nel Mondo» nol fos altri che pes colaborazions dadis al nestri mensil. Ma tal mês di Luj dal 1980, adùn cun Lelo Cjanton, al à realizât chel prin esperiment, di interes une vore grant, ven a stâj la prime scuele di furlan a Toronto pai furlanuz dal Canada.

Ancje ta chê volte «Friuli nel Mondo», tal numar di setembar dal 1980, al à dedicât une pagjne interie al aveniment che tant al meretave e il nestri servizi al concludeve cussì: « ... La realizzazione di una tale iniziativa, importantissima sul piano culturale e umano, per la dignità dei suoi contenuti, per l'impeccabile e scrupolosa organizzazione, per il chiaro successo concretizzato, costituisce un ulteriore titolo di efficienza e di operosità dei nostri Fogolârs acquisendo ancora alle nostre comunità motivi di prestigio, di serietà e di simpatia ».

Spirituals dal gno paradîs

L'Agnulin

Jo quanch'o mûr 'o uèi lâ Carubin.
Diu al mi pontarà sot dal barbùz
cun tune glagn dai siei cjavêi di lûs
un pâr di alutis d'aur di canarin.
Ce gust! lis alis d'aur di Carubin!...
Sapulîmi dulà ch'o olês sotiare,
jo 'o tornarai te crôs dal cjampanîl,
'o zujarai tal cîl: zujatui gnûs
e un pâr di alutis tan'che i fîs dai siôrs,
ma i fîs dai siôrs no viodin Paradîs...
— Eilà, frutine, e tù?... Jo 'o soi chel frut
che quanch'al mûr al larà Carubin!...

No stàit preâ par me...

No stàit preâ par me, preàit pai puôrs:
a' jan il cûr induliât in man
e lagrimis antighis drenti i voi...
Tâs tù, ninin... polente cence nie...
in Paradis si mangje pan di siôr
e il Signôr ti darà un vistît di zîs
e lis alutis tan'che i fîs dai siôrs.
I puôrs a' jan un cûr dut indorât
e lûs antighe drenti i voi ridinz:
in Paradis a' jan il pan di siôr
'e un cjamesin di zîs e lis alutis...
No stàit preâ par me, preàit pai siôrs!...

Sul troi dal Paradîs

E in chê dì lis cjampanis dal paîs
a' sunaràn tun soreli di sagre:
jo 'o ven, Signôr, tai cjamps di là dal rìul...
(a' comènzin alì dadôr dai cuei).
'O ài mans incrudulidis di lavôr
e il gno cûr indorât tes mans daviartis
e in tal sen une zope de mê tiare...
E jê mi ven incuintri insomp dal cuel.
Isal pecjât nô, puôrs, volêsi ben?
Jê mi spiete sul troi dacjâf dal vât...
Si spietavin lassù su la crosere:
il cîl dal cûr bujave di cjampanis...

Il cûr di frut

E cumò la mê vôs 'e je di frut,
'o ài dome il cûr di frut tant cjantarin
e ancje chel lu ài dât-vie par amôr...
Nô 'o cjantìn ancjemò tes catacombis,
là difûr il soreli dai parons...
Ma, Signôr, il soreli al è di duc',
il vert al è di duc', il cîl di duc':
ancje i puôrs a' lu sìntin su lis mans,
a'ndi àn incolmenâz i voi vajòz
e la tiare, Signôr, no je par nô...
Di gno, Signôr, jo 'o ài dome il cûr di frut
e ancje chel lu ài dât-vie par amôr...

NOTIZIARIO REGIONALE



Il ministro canadese del Quebec, Landry con il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros (al centro, nella foto) nella sede dell'Ente, a Udine. (Foto Pavonello)

Una visita conoscitiva di un ministro canadese

Parlare, come troppo spesso si fa, di marketing internazionale per mezzo dell'Ente Friuli nel Mondo, rimproverandolo talora per la sua scarsa disponibilità a operare su questo piano, appare quanto meno azzardato. Per due motivi.

Il primo è che non può, questo Ente, stravolgere la sua funzione istituzionale che è fondamentalmente di carattere culturale senza andare per questo contro la sua storia e le stesse ragioni della sua nascita e crescita.

La seconda ragione è che, ogni volta che si presenta l'occasione, sempre quando esiste una sia pure modesta possibilità, si attiva con tutte le sue strutture per creare momenti di incontro proprio per agevolare rapporti di affari tra il Friuli e le nazioni di destinazione dell'emigrazione. Utilizzare le conoscenze che vanta in giro per il mondo al fine di ricercare possibilità di cooperazione anche economica viene riconosciuto un dovere, senza per questo diventare un'agenzia di import-export.

Lo ha dimostrato anche in occasione della visita che il ministro del commercio estero del Quebec ha fatto in Friuli nella seconda metà di giugno. Per la quale la collaborazione dell'amministrazione provinciale, che si è assunta il carico di organizzare i varii contatti, si è dimostrata particolarmente preziosa.

Una visita che potremmo definire conoscitiva, quella del ministro, ma i cui frutti potranno diventare interessanti sia per il Friuli che per il Quebec. L'impegno posto dal Fogolâr furlan di Montreal, il cui presidente Aldo Chiandussi si trovava al seguito del ministro, per far riuscire la visita più produttiva possibile, si può evincere dal frequente richiamo che il ministro stesso ha fatto ai friulani emigrati nel Quebec, testimonianza e garanzia sulla serietà dei suoi interlocutori qui in Friuli.

Ma andiamo per ordine.

Il ministro per il commercio estero della provincia canadese del Quebec, un giovane e simpatico uomo politico di 46 anni, Bernard Landry, era accompagnato dal suo capo di gabinetto, Claude Roy, dal delegato del Quebec in Italia, Jean Martucci, dall'attuale consigliere economico della delegazione del Quebec pe rl'Italia a Milano, Yve Cousineau e dal suo sostituto, G. Dault.

Nella sede dell'amministrazione provinciale il ministro e la delegazione che lo accompagnava sono stati ricevuti dal presidente della provincia, prof. Englaro e dal vice presidente Bulfone, da numerosi esponenti del mondo politico, economico, imprenditoriale e culturale della regione. Si è trattato di un primo approccio, importante per indicare gli scopi della visita ma anche per comprendere quali possibilità la stessa potesse offrire al mondo friulano.

Ecco quindi perché tanto numerosa e qualificata era la presenza friulana. Qualche nome: i presidenti dell'associazione commercianti Zoratto, delle piccole industrie Burba, dell'unione artigiani Della Mora, dell'ente sviluppo artigianato Di Natale, dell'azienda di soggiorno di Udine Cola, della Camera di Commercio Bravo, il direttore dell'associazione industriali Del Piero con Girolamo Variola, il viceprefetto Palladino, il vicequestore Romano, il comandante della Divisione Mantova generale Simone e il comandante della legione dei carabinieri colonnello Nannavecchia col tenente colonnello Cocco.

Nel corso degli scambi di saluti, ai quali ha partecipato anche Sergio Chiarotto per l'amministrazione provinciale di Pordenone, ha parlato anche il senatore Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha incentrato il suo discorso sul legame tra il Friuli e il Canada, costituito proprio dagli emigranti.

E gli emigranti sono stati al centro del successivo incontro presso la sede dell'Ente, dove il ministro è stato accolto, oltre che dal presidente Toros, dal presidente emerito Ottavio Valerio, i vicepresidenti Vitale e Appi, i consiglieri Angeli, Caporale, Picotti, Martinis, Braida, il direttore Talotti, ed ancora il presidente della provincia Englaro, l'assessore Venier, Ottorino Burelli e il prof. Ellero.

« Noi la ringraziamo — ha detto il presidente Toros — per l'amicizia sempre dimostrata dal Quebec verso i friulani, e non soltanto per quanto accadde dopo il terremoto. E' un incontro di amicizia che dura da sempre perché chi sa amare la propria patria e la propria famiglia riesce anche ad amare le altre patrie e le altre famiglie. »

Landry ha parlato della sua provincia: una vera potenza economica con un bilancio preventivo annuo di 30 miliardi di dollari. Potrebbe trasformarsi in un piccolo Eldorado nel campo dell'export con il Friuli. Il Quebec, ha fra l'altro detto il ministro, ha avuto dal Friuli il suo bene più prezioso, cioè i friulani stessi. Da venti anni a questa parte, ha continuato, questa vostra terra è stata protagonista di uno sviluppo eccezionale, essendo in grado di esportare all'estero prodotti e tecnologia a cui va inserita la reciproca collaborazione, fatta di scambi economici e di investimenti.

Il Friuli e il Quebec

La sera della visita del ministro del Quebec, Landry, in Carnia, non poche erano le preoccupazioni degli organizzatori per la tenuta fisica dell'illustre ospite. Delle numerose visite in programma (botteghe artigianali, museo carnico delle arti e tradizioni popolari, puntata alle cave di marmo, eccetera) una sola era stata effettuata a fondo, alla Cartiera di Tolmezzo. Il vero tour de force cui era stato sottoposto nel corso della giornata nella zona collinare aveva suggerito di eliminare ogni altro motivo di stanchezza. Anche perché la tradizionale ospitalità friulana aveva lasciato poco posto al riposo e al relax. Ma si sono dimostrate preoccupazioni eccessive. Alla colazione ufficiale all'albergo Roma di Tolmezzo, il ministro era visibilmente a suo agio.

Lo ha dimostrato con un breve discorso, nel quale ha voluto trovare i punti di comune storia tra il Friuli e il Quebec. E' questa provincia — ha detto — un'isola francofona di 6 milioni di abitanti in un oceano di 200 milioni di anglofoni. Come il Friuli trova difficoltà a mantenere pura la sua cultura alla quale pure è profondamente attaccato, per quanto riguarda il carattere della popolazione, le sue tradizioni, la sua lingua. Anche il Quebec, come il Friuli, ha la sua diaspora: sei milioni di quebechesi si trovano emigrati dalla loro terra per ragioni di lavoro. In queste analogie è possibile anche ritrovare un motivo che può esaltare i rapporti tra regioni, come il Quebec e il Friuli. Rapporti che hanno la grande possibilità di estendersi dal campo dell'amicizia reciproca al settore dell'economia, per un'esaltante crescita umana, civile, sociale ed economica.

Il tono delle sue parole, l'entusiasmo anche per le pur piccole cose che aveva potuto apprezzare, per la cucina, per la maschera lignea che gli aveva offerto il presidente della Provincia di Udine, Englaro e per il «cjaldir» pieno di bottiglie datogli dall'assessore provinciale Martini, la cordialità con la quale accettava il colloquio con tutti i presenti, l'attenzione prestata a ognuno che soltanto gli volesse parlare, la curiosità più che professionale con la quale seguiva ogni pur piccola spiegazione: tutto questo stava a provare che le parole non erano soltanto di circostanza.

Il piccolo mondo di Carnia infatti sembrava fatto apposta per sollevare interesse. Tutte le categorie erano rappresentate: l'artigianato col geometra Del Fabro, l'industria del marmo col cav. Zanier, l'industria cartaria col dott. Patrone, De Luca e l'ing. Tosoni, l'amministrazione pubblica con il presidente Englaro, gli assessori provinciali Martini, Venier e Nassivera, il vicesindaco Tondo e il consigliere comunale Mirco Zanier.

Ha così avuto modo di interessarsi ai vari aspetti economici della zona, della quale ha conosciuto le difficoltà e le potenzialità, prestando attenzione particolare ai settori cartario, della Seima e dei marmi. E nei saluti che gli sono stati rivolti da Englaro, Martini e Tondo ha potuto avvertire le speranze che la Carnia ripone nei possibili sviluppi che questo incontro potrà avere in termini concreti di lavoro.

In questa prospettiva ha assunto quindi importanza nuova l'annuncio (e l'arrivederci per quella occasione) del congresso dei Fogolârs Furlans a Montreal, nell'ottobre prossimo e della coincidente mostra della civiltà friulana sempre nella metropoli del Quebec. Un argomento che ha particolarmente interessato il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, comm. Talotti, e il presidente del Fogolâr «Chino Ermacora» Aldo Chiandussi.

Nel tardo pomeriggio, il ministro Landry, accompagnato dalla piccola delegazione che si trovava con lui, era stato ricevuto, con il dott. Patrone che faceva gli onori di casa, dal prof. Englaro e dall'assessore Tiziano Venier col direttore Talotti, nella Cartiera di Tolmezzo. Uno scambio di informazioni informale, attorno a un tavolo, tra il dott. Patrone e il ministro Landry, nel corso del quale sono emerse conoscenze comuni in Canada e descrizioni anche di alta tecnologia sulla produzione della carta. Successivamente i convenuti si erano portati in visita agli stabilimenti, dove l'uomo politico canadese si era interessato di ogni fase della lavorazione, rilevando l'alta tecnologia raggiunta e apprezzando quanto era stato in particolare fatto per evitare l'inquinamento.

Successivamente abbiamo avvicinato Aldo Chiandussi, presidente del Fogolâr di Montreal che ci ha detto: « Per noi è stato un grande orgoglio avere fatto venire nella nostra piccola patria del Friuli un ministro del Quebec anche per far presente al ministro che quando abbiamo lasciato la nostra terra era una terra più povera. Oggi abbiamo trovato che c'è un risveglio economico per il quale il ministro stesso l'altro giorno ha detto che pensa che i friulani ormai non emigreranno più come prima.

Io sono qui come coordinatore assieme al prof. Englaro, presidente della provincia di Udine, della visita del ministro.

Faccio inoltre parte della presidenza del Comitato del Congresso dei Fogolârs che si terrà a Montreal l'8-9 e 10 ottobre quando coordineremo la Mostra della Civiltà Friulana anche a Montreal con manifestazioni culturali e sociali.

Aspettiamo qualsiasi friulano, dal mare alla Carnia, da Pordenone a Gorizia, voglia venirci giù a trovare.

Mando un abbraccio fraterno a tutti i friulani. Mandi di cûr ».

Mercati canadesi per il Friuli

La possibilità di sviluppare i rapporti economici tra il Friuli e il Quebec, i mezzi per rafforzare l'interscambio, la volontà di eliminare ogni barriera: questi i motivi conduttori dell'incontro tra il ministro del commercio estero del Quebec Bernard Landry e i componenti della giunta della camera di commercio di Udine, presenti pure numerosi imprenditori e operatori economici.

Nel rivolgere all'ospite un breve saluto, il presidente Gianni Bravo ha ricordato che il Friuli è una regione caratterizzata da un'alta produzione industriale, che si esplica principalmente con imprese di medie e piccole dimensioni.

« Nel convegno di due anni fa, ha rilevato il presidente della CCIAA, Bravo, s'è parlato della necessità che gli imprenditori friulani hanno di esportare la loro produzione in Canada. Con il legno canadese in Friuli si fanno i mobili, mobili che vengono venduti in Canada. Un commercio all'inizio difficile, per la natura delle case canadesi, per le difficoltà e le spese di trasporto via-mare, per le distanze quasi insuperabili dei centri abitati sul territorio canadese. Si è parlato della possibilità di forniture di marmo della Carnia per l'edilizia canadese e si è finito per accogliere con particolare successo l'esportazione del vino friulano, del prosciutto di San Daniele del Friuli. In questi due anni le più grandi industrie della provincia di Udine, hanno esportato in Canada tecnologia, con impianti industriali grazie ad attrezzati « service center » e, nonostante le difficoltà iniziali, si è potuto esportare anche mobili di arredamento. Ora si spera di costituire un'industria di mobili sul territorio canadese, utilizzando personale friulano specializzato. E' di questi giorni la notizia che un imprenditore calzaturiero di San Daniele del Friuli, ha ceduto la propria tecnologia a una società canadese che fabbricherà in Canada l'antica pantofola « Furlana ».

Le entrature sul mercato sono nate dalla presenza friulana in quei luoghi, a cominciare dai boschi infiniti ai centri commerciali. Proprio dal Canada ci giunge la prova inconfutabile che l'emigrante dal Friuli è un accreditato messaggero della produzione friulana. Gli esempi di esportazione del "Made in Friuli" in un territorio a noi tanto lontano mi hanno convinto di insistere per una più vasta apertura del mercato ai nostri prodotti. E' pure vero che l'industria friulana è fatta di piccoli imprenditori, ma è pur vero che arriverà giorno in cui unificando le intenzioni e la produzione (la Camera di Commercio ha recentemente costituito l'Azienda Speciale per la promozione vendite all'estero, che rappresenta oltre 2000 aziende friulane), si potrà trovare il modo di attraversare con frequenza il lungo ponte ideale che congiunge il Friuli al Canada ».

La storia di un emigrante minatore Vittorio Brotto

Parliamo stavolta di un emigrante friulano in Belgio, Vittorio Brotto. E' un altro friulano che onora la terra che gli ha dato i natali e ne porta alto il nome nella nuova patria che lo ospita e che si avvale delle sue braccia operose. Vittorio Brotto è nato a Precenicco sulle rive di quel meraviglioso fiume che è lo Stella, un fiume che è una delle meraviglie naturali del Friuli e che merita tutelato dalle incombenti devastazioni agrario-industriali, pena la perdita di un patrimonio ecologico inestimabile per l'intera Regione Friuli-Venezia Giulia.



Vittorio Brotto, a 23 anni nella centrale di salvataggio del bacino minerario di Liegi, dove ha consumato i suoi primi 10 anni di miniera.

Classe 1932, Brotto non ancora diciottenne nel 1950 emigra in Belgio nella zona di Liegi, quello che per i Belgi è il «Paese Nero», quello delle miniere di carbone. Non si sa come ha fatto a resistere, ma Brotto ha lavorato in miniera per oltre ventisei anni, precisamente ventisei anni e due mesi. Lo hanno decorato con il merito del lavoro di I e II classe. Oro e argento, si direbbe, per uno che ha scavato ininterrottamente nelle viscere della terra, subendo un incidente alla mano con la caduta di una pietra.

A Collard Seraing, il paese in cui si è sposato con una brava ragazza, che gli ha dato tre figli in gamba, lo immaginiamo a mille metri sotto terra nel pozzo in cui si è fatto fotografare per un comprensibile orgoglio di lavoratore. La miniera macina e lascia i suoi segni nel fisico e tutti sanno quale deterioramento deriva alla salute fisica dell'uomo, soprattutto negli apparati respiratori e circolatori, dal lavoro nei cunicoli, nelle gallerie, nei pozzi minerari. A quaranta anni è già ora di smettere, se si vuole sopravvivere. Vittorio Brotto si ritrova così pensionato a 43 anni, dopo aver consumato sotto terra per tanti anni le sue energie giovanili e di persona matura. Era partito da casa in anni di dopoguerra e di scarsissime possibilità con trecento lire in tasca, un chilo di pane e di formaggio, con la valigia dei suoi familiari, anche loro gente emigrata in precedenza per guadagnare qualcosa per vivere. Vittorio Brotto ha fatto una tappa in Lussemburgo, quindi la sistemazione definitiva nel Belgio.

La sua vicenda esemplare si aggiunge ai tanti episodi e alle tante esistenze di lavoratori friulani, che hanno ispirato ammirazione, fiducia e simpatia in tutti coloro, in patria e all'estero, che sono venute in contatto e hanno avuto in qualche modo rapporti con i nostri emigranti. La vita di Vittorio Brotto concorre a tessere il mosaico molteplice e luminoso della storia dell'emigrazione friulana.



Vittorio Brotto, a mille metri sotto terra in miniera (Liegi).

GIORNATE DI IMPEGNO

Cronache da Bolzano

Il Fogolâr di Bolzano è stato impegnato tutto il mese di maggio 1983 in una serie di manifestazioni e attività ricreative e culturali di prim'ordine. Il direttivo ha in questo dato un ulteriore impulso alla vitalità del sodalizio friulano di Bolzano.

Domenica 15 maggio ha avuto luogo il concerto della fanfara della brigata alpina Julia. La fanfara della brigata, che eredita il nome della gloriosa divisione distintasi nelle campagne di Grecia e di Russia, ha eseguito il concerto musicale bandistico in Piazza Tribunale. La fanfara è giunta in Piazza sfilando lungo il Corso Italia. I Friulani di Bolzano sono accorsi entusiasti a vedere i loro «fradis» in divisa. Gli alpini hanno infatti aiutato i Friulani, durante il terremoto e dopo, nella ricostruzione con solidarietà e generosità. L'adunata annuale a Udine in occasione del millenario di esistenza della città capoluogo del Friuli ha rinsaldato i fraterni vincoli tra il Friuli e gli alpini d'Italia. La fanfara, molto appaludita, oltre alle classiche marce militari tra cui la marcia degli alpini, il famoso 33, ha suonato canti e musiche della tradizione montanara, tra cui anche brani friulani.

Alle 12.30 i soci del Fogolâr Furlan hanno consumato il rancio alla Caserma Mignone in Via Claudia Augusta, insieme con componenti la fanfara, gli ufficiali e i sottufficiali. Nel primo pomeriggio la fanfara della Julia ha eseguito un altro concerto con un carosello musicale di effetto spettacolare e coreografico. Terminato il concerto i membri del sodalizio friulano hanno partecipato nella sala dei convegni della caserma a un incontro con gli alpini in armi e hanno potuto vedere un bel documentario sulle attività degli alpini in servizio di leva. Il 19 maggio si è svolta la riunione filatelica, la seconda dell'anno, presso la sede sociale. Si è trattato del valore e della raccolta dei francobolli e degli scambi filatelici. La domenica 22 maggio è circolata per Bolzano l'aria marina della laguna di Venezia insieme con le voci del Friuli. Erano giunti in città, ospiti del Fogolâr bolzanino, i soci della famiglia friulana di Venezia.

Il pranzo tra le due comunità friulane si è svolto al Ristorante «Rosa» di Via A. Alagi. E' seguita la visita al centro storico di Bolzano e l'incontro si è concluso infine nella sede del sodalizio friulano cittadino con un allegro simposio di commiato. Un'altra attività è stata quella del torneo di bocce quadrangolare con in palio il trofeo «Antonio Politti». Vi hanno partecipato con una coppia di rappresentanza il Fogolâr, il Club Rodigino, l'Associazione Anziani Terza Età, il CRAL del Genio Militare. Il trofeo ha visto successo di pubblico. Il 29 maggio ha avuto luogo la Festa di Primavera del Fogolâr Furlan bolzanino. Per l'occasione i membri del sodalizio hanno effettuato una lusinghiera gita a Monza, per festeggiare con i soci del Fogolâr monzese la primavera. Giunti in mattinata nella città, che conserva i tesori della regina longobarda Teodolinda nel suo antico duomo, i soci hanno assistito a un incontro amichevole di calcio tra le squadre dei due Fogolârs. Ci si è quindi trasferiti alla sede della Festa di Primavera, organizzata dal Fogolâr Furlan di Monza. Alla festa hanno partecipato i membri dei sodalizi friulani di Bollate e di Milano.

Si è pranzato a base di saporose grigliate all'aperto, allietati da musiche di complessi e da canti e danze folcloristiche. L'incontro festivo delle rappresentanze dei Fogolârs di Monza, Milano, Bollate e Bolzano è stato molto utile per cementare l'unione tra i vari gruppi friulani dell'Italia settentrionale e per un proficuo scambio di esperienze e di idee nella conduzione e nell'attività sociale delle associazioni regionali friulane. Prima di chiudere con il maggio così impegnativo del Fogolâr Furlan di Bolzano, dobbiamo segnalare come continui tuttora la consueta rubrica radiofonica del Fogolâr con frequenza settimanale tutti i sabati sull'emittente Radio Rosengarten (il Catinaccio). Nella trasmissione si rinnova la vita del Fogolâr e ricevono le novità del Friuli in lingua friulana.

ERA APPENA TORNATO DALL'ARGENTINA

Ci ha lasciati don Carisio Pizzoni

Era tornato ancora una volta nel suo Friuli, a trovare la mamma ammalata, a rivedere i parenti, a riprendersi per qualche settimana da quella fatica che da vent'anni lo legava alla cura d'anime in Argentina, al santuario di Madone di Mont, alla periferia di Buenos Aires, dove aveva creato non soltanto una parrocchia, ma un centro di friulanità religiosa e culturale. Era da pochi giorni nel suo paese natale a Orsaria e stava disegnando le sue nuove responsabilità, una volta trascorso il periodo di ferie: e invece, dietro la porta di casa, c'era l'appuntamento improvviso con la morte. Don Carisio Pizzoni, a quarantaotto anni, dopo ventitre di sacerdozio, il 19 giugno scorso ritornava, per una sua nuova messa, al Cristo della sua vocazione.

Ordinato prete dopo gli studi nel seminario di Udine, aveva fatto la sua prima esperienza pastorale a Nimis. Nel 1963 aveva obbedito ad una nuova chiamata ed era partito per l'Argentina dove, con un impegno da pioniere e sempre legato in prima persona aveva dato vita a tre parrocchie: e ultima quella di Villa Bosch, nella diocesi di San Martin, nella sterminata banlieu della capitale, l'aveva assorbito completamente. Ne era nato, come riflesso anche materiale della Piccola Patria lontana, il santuario di Pablo Podestà, dedicato alla Madonna di Castelmonte. Le campane arrivate dal Friuli poco tempo fa, avrebbero dovuto suonare con tutte quelle dei paesi friulani nello stesso momento quasi a dire che laggiù, con don Carisio (e prima anche con don Alberto Cimbaro) era nato un'altro Friuli.

In Argentina, in vent'anni infaticabili, esauriti in un quotidiano lavoro di contatti, di insegnamenti, di rapporti, di gesti e di testimonianze cristiane e umane, era diventato il punto di riferimento per le migliaia di friulani (altrettanto di italiani) soprattutto negli anni più difficili di questi ultimi tempi. Nessuno che l'abbia avvicinato può dire di non aver ricevuto da lui un segno di bontà e di solidarietà. La notizia della sua morte improvvisa non poteva non essere creduta: non può scomparire in un istante un uomo, un sacerdote che pare essere insostituibile. Ma ogni vocazione viene da Dio: anche questa, ultima e silenziosa.

Ad accompagnarlo all'ultimo riposo c'era una folla: da Nimis, da Udine e da tutti i paesi vicini ad Orsaria. Apriva il corteo una corona vistosa con un nastro su cui avevano scritto: Associazione friulana Madone di Mont: veniva da Buenos Aires ed era sostenuta da due suoi amici (c'era anche Rolando Revelant) che gli erano stati vicini per lunghi anni in Argentina. Al rito, celebrato dall'arcivescovo Battisti, assistito dal vescovo ausiliare mons. Pizzoni, zio di don Carisio, era presente un altro sacerdote friulano in Argentina, don Luigi Mecchia. C'era gente da Percoto, da Tarcento, da Talmassons, da altre località del Friuli e tutti hanno avuto un loro rappresentante che ha dato l'ultimo saluto a don Carisio. Era quasi la testimonianza di una coscienza friulana che voleva rendersi interprete di tutto il nostro popolo per questo prete che aveva donato la sua vita al Friuli emigrato.



Don Carisio condivide la gioia di una mamma friulana in visita alla figlia Maria Lestani e ai suoi cari a Buenos Aires.

Vicinissimo a Friuli nel Mondo, di cui era portatore entusiasta e sempre disponibile, lascia tra i Fogolârs dell'Argentina un vuoto che sarà difficile colmare: la sua presenza il suo impegno nell'associazionismo friulano in Argentina aveva assunto un ruolo di guida illuminata e profondamente ispirata. Alla mamma Luigia, al fratello Pancrazio, alla sorella Erta, allo zio mons. Pizzoni, a tutti i parenti, ma in particolare ai friulani di Madone di Mont di Buenos Aires e di tutta l'Argentina, Friuli nel Mondo porge le sue sentite condoglianze, nella certezza che la sua opera di sacerdote, di benefattore, di uomo, di fratello per tutti, non verrà dimenticata. Il suo è stato un seminare a grandi mani, con generosità inesauribile: il raccolto verrà, custodito e difeso dalla sua memoria.

Friuli nel Mondo l'ha accompagnato all'ultimo riposo con affetto accorato: la presenza di Ottavio Valerio, presidente emerito, ne era la più significativa testimonianza.

Cerchiamo notizie dei Turrisani in Argentina

Da parecchio tempo la signora Mariangela Turrisani, abitante a Udine, in via Valeggio 55/7, non sa più nulla di Hector e Giovanni Turrisani, residenti a Rosario, via S. Lorenzo 4441, in Argentina. Questo è l'ultimo indirizzo che rispondeva alla corrispondenza con i Turrisani in Argentina, ma è passato troppo tempo senza che ne abbiano, a Udine, notizie.

Se qualcuno dovesse avere notizie di Hector e Giovanni Turrisani di Rosario, in Argentina, farebbe un grande piacere a trasmetterle alla sig.ra Mariangela Turrisani di Udine, via Valeggio 55/7, in Italia.

Studenti svizzeri in Friuli

Un numeroso gruppo di studenti svizzeri, appartenenti alle classi I e II dei Licei di Bellinzona (Canton Ticino) hanno partecipato ad una gita culturale di tre giorni in Friuli. Accompagnati dagli insegnanti proff. Storrer, Fossati, Giannella e Zanolli, presidente della « Famegia Bellunese » di Locarno; e guidati dal decano degli insegnanti, prof. Romano Broggini, già preside degli stessi Licei, noto studioso e profondo conoscitore della storia, della lingua e del costume delle nostre genti, i giovani hanno visitato Concordia Sagittaria. Ad accogliere il gruppo, con il vice sindaco Vendrame, che ha illustrato brevemente le caratteristiche della Cattedrale e del Battistero, gli scavi romani e i più recenti ritrovamenti, c'erano mons. Rosin e il nostro vicepresidente Renato Appi, che, con il prof. Broggini, ha perfezionato gli aspetti tecnico-organizzativi della tre giorni culturale.

In serata, dopo la visita alla città di Pordenone (Museo, Centro storico, Biblioteca e Duomo), i giovani sono stati ospiti dell'I.R.S.E. ed hanno assistito alla proiezione di due documentari sul Friuli. E' seguito un signorile rinfresco, predisposto dalla direzione della Casa dello studente « A. Zanussi ». Hanno fatto gli onori di casa il direttore prof. d. Luciano Padovese e la sig.na Zuzzi.

Il giorno successivo la comitiva ha visitato Aquileia: la Basilica, gli scavi e il Museo. Mons. Marcuzzi ha ricevuto i graditi ospiti i quali, dopo il pranzo consumato presso il ristorante Fonzari, si sono diretti a Grado per la visita alle basiliche di Santa Maria e Santa Eufemia, nonché i resti sottostanti, che nell'insieme costituiscono un autentico patrimonio di eccezionale valore storico.

L'indomani, domenica, è stata la volta di Cividale ad offrirsi in una giornata splendida, agli studenti svizzeri. Ricevuti dal dott. Lorenzo Pelizzo, tesoriere della Società Filologica Friulana e dal funzionario Sergio Sandrino, i giovani hanno visitato il Duomo, il Museo, il Tempietto Longobardo, come dire le più alte espressioni dell'età patriarcale.

Al pranzo d'onore, i proff. Broggini e Zanolli hanno ringraziato e la Società Filologica, ufficialmente rappresentata dai proff. Frau, vicepresidente e Michelutti, segretario e dal dott. Pelizzo; e l'Ente Friuli nel Mondo.

Hanno risposto con cordiali espressioni augurali il dott. Pelizzo e Renato Appi, entrambi per sottolineare il rapporto di cordiale collaborazione e le tante attenzioni ricevute a Bellinzona, in occasione della Mostra della Civiltà friulana, proprio dai proff. Broggini e Zanolli.

Pubblicazioni-omaggio, tra cui il volume delle Tradizioni Popolari, di Andreina Ciceri, sono state offerte, a nome del sen. Toros, quale tangibile testimonianza dell'Ente Friuli nel Mondo e della Società Filologica.

P. LUIGI GOBETTI

Un nostro salesiano in India

In Bengala, nell'India orientale, nella Diocesi di Calcutta, il friulano P. Luigi Gobetti, salesiano, opera per un'alta missione di evangelizzazione e di cristiana civiltà. Come si sa le popolazioni bengalesi sono in parte incluse nello Stato indiano, in parte risiedono, e in maggioranza, nel Balgla Desh, uno stato sorto dalla rottura con il Pakistan, dal quale era peraltro separato di migliaia di chilometri e da una diversa mentalità culturale e linguistica.

P. Gobetti catechizza, istruisce, battezza, celebra in villaggi di campagna e nella giungla, come nelle cittadine popolose della circoscrizione ecclesiale di Raganath presso Bogopara nel distretto di Nadia, del West Bengal. Lo aiutano fervorosi cristiani e comunità di religiose, come le suore dell'Immacolata, fondate da Mons. Luigi La Ravoire Morrow, ormai novantenne. P. Gobetti dipende dall'Ispettoria salesiana di Calcutta. Adesso sta costruendo la chiesa di Nostra Signora di Guadalupe a Raganath-Bogopara e i suoi cattolici ce la mettono tutta.

Il card. Lorenzo Picachy, di Calcutta, ha visitato l'opera in fase di realizzazione, e si è congratulato con P. Gobetti e con la popolazione cattolica del luogo. Ma oltre alla chiesa, che è necessaria come luogo comune d'incontro da parte del popolo di Dio, sono necessari istituti e scuole d'ogni genere per istruire e avviare a un mestiere e a una professione ragazzi e giovani e si presenta inderogabile il programma di assicurare un minimo di abitazione a tante famiglie.

Pur alle prese con questi problemi don Luigi Gobetti trova modo di ricordare il suo Friuli e di essere affezionato lettore di « Friuli nel Mondo ». Lo assicuriamo della nostra adesione e simpatia per la sua opera.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Lo ha chiesto il nostro Ente

La presidenza di « Friuli nel mondo » sin dallo scorso ottobre aveva preso posizione, a nome degli emigranti friulani, contro la delibera del consiglio di amministrazione dell'Inps con cui era stato deciso il trasferimento a Trieste dell'ufficio di Udine competente alla liquidazione delle pensioni in regime di convenzione internazionale.

La presidenza dell'Inps ha preso in considerazione le ragioni tecniche e politiche manifestate in una lunga lettera da « Friuli nel mondo » e ha deciso di mantenere a Udine l'ufficio previdenziale, che continuerà così a curare le domande di pensione degli emigranti delle quattro provincie del Friuli-Venezia Giulia (Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste), mentre gli emigranti del Veneto d'ora in poi si dovranno rivolgere all'Inps di Venezia.

Se il consiglio di amministrazione dell'Inps di Roma ha accolto completamente la tesi di « Friuli nel mondo », considerando soprattutto che il maggior numero di emigranti interessati agli uffici di Udine appartengono al territorio della provincia di Udine, non altrettanto ha considerato il comitato provinciale della sede udinese dell'Inps che, in contemporanea, ha invece deciso lo stacco definitivo dell'ufficio convenzioni internazionali dalla sede provinciale, defilandolo in locali periferici lontano dalla sede-madre.

Le giustificazioni adottate dal comitato di Udine si rifanno alle necessità di ampliamento della sede in seguito all'unificazione dell'Inps con l'ex istituto malattie (Inam) e all'installazione di video-terminali che annullerebbero le distanze.

In ogni caso però non sembra siano state vagliate le condizioni in cui sinora hanno funzionato gli uffici udinesi competenti alla trattazione delle domande di pensione in convenzione internazionale. Questi uffici si sono palleggiati le proprie responsabilità, costringendo i pensionati e i richiedenti le pensioni a passare da uno sportello all'altro con il risultato di capire ben poco delle procedure burocratiche alle quali è assoggettata la loro domanda.

Le procedure automatizzate nel settore specifico delle pensioni internazionali non possono essere affatto seguite con l'informatica moderna, in quanto subentrano in questo settore diversi interventi degli enti assicuratori stranieri, che obbligano l'applicazione costante dell'operatore-uomo. Le notizie per via-terminale sono del tutto insufficienti. Non va, poi, dimenticato che l'Inps non ha ancora instaurato in questo campo la procedura unificata, cioè non è riuscito a concentrare in un unico ufficio l'istruttoria e la definizione di tutte le domande di pensione in regime di convenzione internazionale, evitando dispersioni e disagi in coloro che chiedono informazioni sui ritardi.

E' stato dimostrato che l'ufficio dell'Inps doveva rimanere a Udine per favorirvi l'accesso della maggioranza dell'utenza regionale, quindi oggi non appare funzionale lo stacco e lo scollamento previsti dal comitato provinciale di Udine, a meno che nell'ufficio separato, che si va a costituire, non si accentrino veramente tutte le pratiche (dall'ingresso della domanda di pensione alla gestione della pensione), senza addentellati con la sede-madre. Ormai sono trascorsi due anni dalla conferenza sulla sicurezza sociale dei nostri emigranti, in cui l'Inps aveva preso l'impegno di acquistare quel tanto di efficenza utile ad evitare i confronti negativi con le analoghe istituzioni estere, che i nostri emigranti sono in grado di fare. Nella trattazione delle domande di pensione, quotidianamente i nostri lavoratori si sono ormai fatta l'idea che in Italia ci sia una vera e propria degenerazione burocratica, avvalorata dalle informazioni contradditorie e incomplete che essi ricevono dalle amministrazioni dello Stato italiano, comprese quelle previdenziali.

Notizie per tutti

Lavoro in Canada

Tre anni fa ho chiesto all'INPS di Udine se c'era la possibilità di riscattare nell'assicurazione italiana il mio periodo di lavoro in Canada dal 1954 al 1957. Mi è stato, allora, risposto che questa possibilità non c'è perché con il Canada esiste una convenzione e, quindi, i periodi di lavoro canadesi vengono automaticamente calcolati nella eventuale pensione italiana. Ora ho chiesto la pensione di vecchiaia in Italia facendo valere il periodo del Canada, senonché mi è giunta comunicazione del ministero canadese in cui si dice che non esiste una mia assicurazione, in quanto l'obbligo assicurativo in Canada è iniziato solamente il primo gennaio 1966. Che cosa posso fare?

Se il periodo di lavoro nel Canada ti è indispensabile per il diritto a pensione in Italia oppure tale periodo ti può portare beneficio, chiedi all'INPS il riscatto. Se tre anni fa hai presentato formale domanda di riscatto e se c'è stato un provvedimento da parte dell'INPS come tu scrivi, chiedi che quel provvedimento venga riesaminato d'ufficio (c'è stato, infatti, un errore da parte dell'ufficio previdenziale). Così l'importo che dovrai pagare all'assicurazione italiana per coprire il periodo di lavoro canadese sarà inferiore rispetto a quello che dovresti pagare se tu presentassi oggi la domanda di riscatto.

A 55 anni in Italia

Risiedo in Svizzera, dove lavoro. Mi hanno detto che in Italia la donna può ottenere la pensione di vecchiaia da parte dell'INPS a 55 anni di età, mentre in Svizzera a 62. Sono oriunda dal Friuli, posso ottenere la pensione italiana anche stando in Svizzera e senza aver alcun contributo in Italia?

Non potendo far valere una posizione assicurativa italiana è chiaro che non puoi pretendere nulla dall'Italia. Tuttavia secondo quanto scrivi puoi sperare nella pensione italiana addirittura nella misura del trattamento minimo, se fai subito una domanda di poter versare volontariamente contributi all'INPS della provincia in cui sei nata. La domanda potrà essere accolta se la correderai dell'estratto conto dell'assicurazione svizzera.

Ricostituzione di pensione

Da tre anni sono pensionato dell'INPS e ricevo la pensione in Francia. Poco prima che mi fosse liquidata la pensione ho fatto pervenire all'ufficio previdenziale il mio foglio matricolare con i periodi di servizio militare (cinque anni). Oggi non so se la mia pensione è stata liquidata tenendo conto di tale periodo; ho scritto tre volte all'INPS senza ottenere risposta.

Sarebbe opportuno che tu ti rivolgessi all'ufficio INAS-ATIEF di Nancy per fare un intervento approfondito sulla questione. Tuttavia sembra che tu abbia presentato il foglio matricolare dopo che la pensione è stata posta in pagamento all'estero tramite il servizio ragioneria della direzione generale dell'INPS di Roma, Pertanto l'INPS che ti ha liquidato la pensione dovrà effettuare un'operazione di ricostituzione che non può essere certamente immediata. Infatti le ricostituzioni contabili hanno tempi molto lunghi e molto spesso coloro che hanno lavorato di più all'estero che in Italia non ne ricevono vantaggi sostanziali, perché nonostante il calcolo del servizio militare la misura della pensione rimane al di sotto del trattamento minimo e, quindi, l'aumento eventuale viene assorbito dall'integrazione al trattamento minimo.

Invalidità Svizzera

Sono rientrato in Italia da due anni e ho ottenuto la pensione d'invalidità dall'INPS di Udine; ho presentato anche una domanda di rendita d'invalidità svizzera, ma questa mi è stata respinta in quanto al momento in cui sono diventato invalido non ero assicurato né in Svizzera né in Italia.

Chiedi alla Cassa svizzera il riesame immediato della domanda di rendita allegando il certificato di pensione italiana, da cui risulti la decorrenza della pensione stessa. Infatti il periodo di pensionamento in Italia sarà considerato come periodo assicurato presso l'INPS.

Cercasi persona onesta?

Scrivono dal Sud Africa: *« Mi segnali l'indirizzo di una persona onesta che effettui in nome e per conto mio i versamenti volontari all'INPS di Udine per completare i requisiti contributivi validi per la pensione: sono disposto a versare tutto l'ammontare richiesto a una persona che mi assicuri il pagamento... ».*

Nella lettera il nostro lettore assume anche toni patetici: *« abbiamo bisogno solo di persone oneste e sincere che aiutino nella forma concreta questi emigrati, i quali si attendono buone leggi dall'Italia, ma anche persone che li aiutino a bene applicarle ».* Il lettore evidentemente è stato «scottato», ma noi lo vorremmo portare sulla strada della obiettività. Se è vero che si è affidato a un suo conoscente in Italia perché versasse periodicamente all'INPS una somma di denaro a copertura dell'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, deve sapere che però non era assolutamente obbligato a trovarsi la persona di fiducia. Infatti quando ha chiesto di essere autorizzato a versare i contributi in forma volontaria, l'INPS deve avergli fatto presente tutte le modalità per il pagamento senza prevedere affatto la nomina di una persona di fiducia residente in Italia. Se l'INPS non gliel'ha precisato è perché al momento della richiesta è stato posto un indirizzo italiano di residenza e non quello estero. La questione interessa tanti nostri lettori. Allora, ritenendo di fare cosa gradita, ci soffermiamo sull'argomento.

Si sappia che per i residenti in Italia il versamento avviene ogni trimestre solare e precisamente nel trimestre successivo a quello cui si riferiscono (contributi settimanali), usando gli appositi bollettini di conto corrente postale predisposti dallo stesso INPS.

Per i residenti all'estero il versamento viene effettuato a versamenti semestrali, a semestri anticipati, tramite vaglia postale internazionale o mediante rimessa bancaria. Ci sono — rispetto ai residenti in Italia — delle facilitazioni, cioè l'INPS concede tempi più lunghi per riconoscere la validità dei versamenti fatti dagli emigrati all'estero. E' previsto che i versamenti relativi al primo biennio successivo all'autorizzazione concessa dall'INPS, possono essere effettuati entro 24 mesi dalla data dell'autorizzazione. I versamenti relativi ai bienni successivi al primo, possono essere fatti entro 24 mesi dalla data di scadenza del biennio precedente.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

A Varese come di casa i friulani hanno lavorato





Direttivo e soci del Fogolâr furlan di Varese, con al centro l'on. Zamberletti, amico dei friulani e già Commissario di Governo per il terremoto friulano del '76.

E' sorto il nuovo Fogolâr Furlan di Varese. E' una nuova fiamma che si accende nella generosa terra lombarda tra Friulani che tendono a mantenere il cordiale clima della loro terra e della loro gente, accomunati dalle medesime origini e dalle medesime tradizioni. Alla cerimonia di inaugurazione è intervenuto l'On. Giuseppe Zamberletti, già alto commissario per la protezione civile nelle zone terremotate del Friuli. Zamberletti nel suo discorso inaugurale per il neonato sodalizio friulano varesino, ha parlato delle qualità dei Friulani e delle genti della Carnia, qualità che sono apparse durante la ricostruzione del doposisma a tutta la nazione. Laboriosità, tenacia, buon senso, simpatia umana sono doti tipiche dei Friulani come ha sottolineato l'On. Zamberletti, al quale è stato offerto in simbolico omaggio un sasso, un clap, della montagna friulana. Zamberletti ha consegnato di persona le tessere ai nuovi soci del Fogolâr Furlan. Gli onori dell'ospitalità sono stati fatti dal Presidente Domenico Zanin, tra i canti popolari e d'autori friulani, come Stelutis Alpinis, e recite di rime occasionali in lingua ladina friulana.

Il neocostituito sodalizio friulano di Varese ha già eletto il suo Direttivo che risulta composto come segue: Domenico Zanin, presidente; Ermes Gasparotto e Bruno Truant, vicepresidenti, Giovanni Mansutti e Otello Cargnelli, segretari; Mario Pelizzo e Romano Battistutta, cassieri; Ciro Fior, coordinatore; Giuliano Pozzo e Lorenzo Dapit, revisori dei conti; consiglieri: Miranda Caputo, Marcella Galanti, Pietro Francesconi, Francesco Costantini, Mario Bressan. Si tratta di un comitato di tutto rispetto per la tempra di friulanità che lo anima e per le capacità organizzative che lo distingue. Il comitato ha elaborato lo statuto dell'associazione friulana varesina precisandone gli scopi e le finalità. L'articolo 2 dello statuto recita i significativi commi che regolano e indirizzano l'attività del neonato fogolâr.

Il sodalizio si propone di riunire i Friulani e i loro simpatizzanti in una grande e armoniosa famiglia, di conservare ed incrementare tra le famiglie le tradizioni e la cultura e il folclore della gente friulana, di far conoscere e divulgare la lingua friulana, di mantenere i contatti fra i Friulani per migliorare gli aspetti sociali, economici e culturali, di intervenire a favore di persone particolarmente bisognose o colpite da calamità naturali. In quest'ultima finalità si può osservare il ruolo svolto dai drammatici avvenimenti sismici, che colpirono il Friuli nel maggio e nel settembre del 1976. Tutti i fogolârs del mondo divennero centrali di aiuto e di soccorso. Altre calamità che hanno colpito l'Italia centrale e meridionale hanno pure visto all'opera i sodalizi friulani sparsi in tutta Italia e all'Estero. Quanto alle attività ricreative e culturali il neonato Fogolâr varesino si impegna a realizzare contatti con altre associazioni similari, conferenze illustranti la cultura e la storia, l'arte e le tradizioni del Friuli, gruppi corali folcloristici, filodrammatici e sportivi, gite sociali, tornei e intrattenimenti vari.

Per il rimanente lo statuto si rifà allo schema generale degli statuti in vigore per altri fogolârs furlans. L'organo di stampa ufficiale dell'associazione appena costituita sarà il periodico mensile « Friuli nel Mondo », un giornale che riporta gli avvenimenti più salienti della Regione Friuli-Venezia Giulia, le relazioni dei fogolârs di ogni Stato e continente, le disposizioni di leggi e decreti sui problemi dell'emigrazione, pagine di scrittori friulani di prosa e di poesia, le iniziative dell'Ente stesso. Gli iscritti al Fogolâr Furlan di Varese sono 120, ma se si considera il nucleo familiare rappresentato dai centoventi associati, si sale a circa quattrocento persone coinvolte nell'attività del sodalizio friulano. L'inaugurazione di cui abbiamo riferito sopra si è svolta il 20 marzo 1983 e vi ha presenziato anche una delegazione del Fogolâr di Sanremo.



Il presidente del Fogolâr furlan di Padova, Toniolo, saluta gli ospiti in occasione della « Fieste de viarte »: alla sua sinistra il prof. Carlo Sgorlon che ha presentato il suo romanzo friulano « Il dolfin » e il presidente della Società Filologica Friulana, dott. Alfeo Mizzau.

Incontro culturale con Sgorlon a Padova

Quando viene la primavera i Soci del Sodalizio patavino sentono con trepidazione e gioia l'avvicinarsi del giorno più importante del loro « Fogolâr »: si avvicina il giorno della « Fieste de viarte », il giorno della loro festa sociale.

I friulani che vivono e lavorano a Padova sanno che ogni anno c'è qualche cosa di diverso, di nuovo, di importante. Sanno che il Consiglio Direttivo da diversi mesi è all'opera per dar loro una giornata diversa, una giornata piena di gioia e l'opportunità di stare, una volta di più, assieme.

Quest'anno, il quinto di vita del loro « Fogolâr », doveva essere diverso e così è stato.

Ogni anno l'incontro di primavera ha un tema che va dall'incontro di primavera ha un tema che va dall'incontro con l'Associazione Nazionale Alpini per ringraziarla del lavoro svolto in Friuli nel 1976 a Magnano in Riviera, all'incontro con il Comune di Padova per gli aiuti dati al Friuli e per l'opportunità che offre ogni anno a cori ed a gruppi folcloristici friulani di esibirsi in questa città. Quest'anno il Consiglio Direttivo aveva scelto l'incontro con la cultura friulana! Chi meglio di mons. Aldo Moretti, responsabile della biblioteca arcivescovile di Udine, del dott. Alfeo Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana e dello scrittore Carlo Sgorlon poteva meglio rappresentare la cultura friulana nel senso più ampio completo della parola?

La giornata si è iniziata con la celebrazione della Santa Messa in friulano, che mons. Aldo Moretti ed il nostro carissimo pré Valerio Pertoldi hanno concelebrato nella chiesa di S. Lucia che, come ha detto mons. Panozzo, è la chiesa dei friulani. Al rito erano presenti anche i « fradis » dei Fogolârs di Rovigo e Verona, con i loro presidenti e il sacro rito è stato reso più solenne ed importante dalla partecipazione dal tenore Maurizio Saltarini che con i suoi canti, con la sua bravura e la sua sensibilità artistica ha fatto sì che gli animi di tutti noi fossero più vicini a Dio uniti nella preghiera in lingua friulana.

Dopo il sacro rito, tutti al ristorante Belvedere, a Turri di Montegrotto Terme per il pranzo sociale. Il punto centrale della festa, dopo l'intervento del dott. Alfeo Mizzau, è stato l'incontro dei friulani di Padova con Carlo Sgorlon il quale, ha parlato del suo lavoro ed ha presentato il romanzo « Il dolfin ».

Ultimato il pranzo sono stati distribuiti, con una lotteria, ricchi doni offerti da diverse ditte locali fra i quali facevano spicco bellissimi soprammobili, confezioni alimentari (zucchero, miele ecc.) portachiavi e ben cinque buoni sconto da L. 500 mila, da usufruirsi per acquisto di vetture Alfa Romeo o per riparazioni varie.

Ha chiuso la serata la stupenda esibizione della brillantissima cantante Udinese, Graziella Cuttini, che con il suo stile, la sua bravura e la sua bellisima voce ha cantato nuove canzoni friulane da lei stessa composte.

Giornata stupenda, meravigliosa, indimenticabile passata in un giorno di primavera fra i Colli Euganei.

Così anche quest'anno il « Fogolâr furlan « Ippolito Nievo » di Padova ha ricordato il Friuli, i suoi uomini più illustri e la sua cultura nell'ambito delle tradizioni friulane più schiette che ormai qui a Padova cominciano a conoscerle anche i sassi.

Nostre Associazioni in Argentina

Recentemente ha avuto luogo, nella sede della Società Friulana di Buenos Aires, l'assemblea annuale della Federazione della Società Friulana in Argentina nel cui ordine del giorno figurava il rinnovo completo del consiglio direttivo dopo un biennio di amministrazione.

Hanno preso parte alla riunione delegati di Mendoza, Santa Fe, Resistencia, Cordoba, Colonia Caroya, Rosario, Mar del Plata, La Plata, Avellaneda, Pablo Podestà e Buenos Aires.

Dopo il benvenuto del presidente della Società Friulana di Buenos Aires, comm. Remo Sabbadini, il presidente della Federazione, cav. Daniele Romanini, ha aperto l'assemblea chiedendo un minuto di silenzio per un dirigente friulano recentemente scomparso.

Seguendo l'ordine del giorno il segretario uscente, sig. Boscarol di Mar del Plata ha letto il verbale dell'assemblea precedente che è stato approvato.

Dopo alcuni chiarimenti sono stati pure approvati all'unanimità il consuntivo morale e il bilancio dell'ultimo esercizio.

Giunti al momento delle elezioni per il nuovo consiglio direttivo, il cav. Romanini ha ceduto la presidenza al sig. Sabbadini dopo aver ringraziato i membri della commissione uscente per la collaborazione prestata ed augurando alle nuove autorità il più grande successo.

Poiché non era stata presentata lista alcuna si è proceduto alla nomina del presidente e dei membri del nuovo consiglio. Ha chiesto la parola, per riferirsi all'atto elettorale, il delegato di Rosario ed expresidente della Federazione dott. Natalio Bertossi, il quale ha proposto la rielezione del cav. Romanini dicendo: La commissione uscente ha lavorato in maniera encomiabile, sarebbe dannoso per la federazione che fosse cambiata. Proseguite così. Ha concluso.



La famiglia Del Fabbro in Sud Africa: il papà Fausto, la mamma Griselda, il figlio Egidio e la figlia Anilla.

Salvo alcuni cambi obbligati, è stata, perciò riconfermata la commissione precedente che, dopo una riunione svoltasi il giorno seguente, per la distribuzione delle cariche, è così articolata: presidente, cav. Daniele Romanini (Buenos Aires); primo vicepresidente, ing. Adriano Cimolino (Mar del Plata); secondo vicepresidente, sig. Natale Valsacchi (Cordoba); segretario, sig. Marino Boscarol (Mar del Plata); vice-segretario, geom. Elio Pasian (Castelmonte); tesoriere, Augusto Dominici (Castelmonte); vice-tesoriere, Guerrino Roncali (La Plata); consiglieri titolari: Dott. Natalio Bertossi (Rosario, e Gilberto Bianchet (Avellaneda), consiglieri supplenti: dott. Ezio Curvino (Cordoba) e Carlos Sperandio (Florencio Varela); sindaco titolare, Luigi Sperandio (Florencio Varela) e sindaco supplente, Pietro Diana (Castelmonte).

Dopo l'assemblea è stata servita una cena durante la quale il presidente rieletto Romanini si è riferito al lavoro che dovrà svolgere il nuovo consiglio mettendo in risalto lo spirito di unità messo in rilievo da tutti i delegati per il bene della grande famiglia friulana in Argentina.

Dopo venticinque anni a Montreal il Congresso


I sei presidenti del venticinque anni del Fogolâr furlan di Montreal: da sinistra, nella foto, Vittorio De Cecco, Giovanni Liva, Aldo Chiandussi, Aldo Tonini, Carlo Taciani e Derio Rosa.

Il 26 marzo 1983, il « Fogolâr furlan » di Montreal celebrava il suo 25.o anniversario di fondazione. Celebrando questa significativa data, il Sodalizio intendeva anche rendere omaggio a tutti coloro che, durante questo periodo, si sono dedicati alla causa della friulanità nella città di Montreal.

La serata del 26 marzo è stato senza dubbio, un grande successo sotto ogni punto di vista. Erano presenti sei presidenti del Fogolâr, che si sono succeduti alla direzione del Sodalizio dal 1958 al 1983. Ecco i loro nomi: Pietro Budai primo presidente e fondatore (1958-1961), Aldo Tonini (1961-1968), Vittorio De Cecco (1969-1971), Giovanni Liva (1971-1972), Derio Rosa (1972 - 1974), Carlo Taciani (1975-1979). Mancava, per ragioni di lavoro, il sig. Emilio Fornasiero che fu presidente nel biennio 1968-1969. Va pure segnalata la presenza al tavolo d'onore, oltre che del presidente attuale, Aldo Chiandussi, di autorità politiche federali e provinciali, tra cui menzioniamo: il ministro federale della Sanità pubblica e Assistenza sociale Monique Bégin, il ministro dell'Emigrazione e delle Comunità Culturali del Quebec, Gérald Gorin, il ministro federale del multiculturalismo on. Jim Fleming, il deputato federale Claude André Lachance, il deputato provinciale Huguette Lachapeile, il vescovo ausiliario di Montreal, mons. Andrea Cimichella, la rappresentante del sindaco di Montreal, Carmen Milette, il cancelliere del Consolato d'Italia a Montreal, Roberto Frestini.


Il ministro dell'emigrazione e delle Comunità Culturali della Provincia del Quebec, Gerald Gorin, annuncia che il Governo del Quebec regala al Fogolâr furlan di Montreal la somma di centomila dollari.

A queste autorità vanno pure aggiunti i rappresentanti dei Fogolârs di Toronto, Ottawa, Hamilton, Niagara Falls. La serata aveva inizio con l'esecuzione degli Inni nazionali, canadese e italiano, eseguita dalla corale del Fogolâr con la presentazione delle bandiere. Un momento particolarmente commovente è stato quando la corale ha intonato il canto friulano « Un salût 'e furlanie » e la bandiera del nostro Friuli, blu e gialla con l'Aquila patriarcale veniva presentata ai presenti da un giovane friulano in costume tradizionale. Il pubblico presente di circa 600 persone prorompeva in un compatto e prolungato scroscio di applausi: prova e segno inconfondibile che la comunità friulana di Montreal mantiene intatto l'amore e la fedeltà alla nostra « Piccola Patria », malgrado gli anni e le distanze! La corale presentava poi alcuni canti tradizionali friulani e tirolesi (Val Gardena), Carlo e Renata Taciani interpretavano la bellissima canzone friulana: « Vorès regalati un tramont » del poeta e musicista Enzo Driussi.

Carlo Taciani eseguiva pure, da solista, la celebre « Serenade » di Zardini. Infine il gruppo dei danzerini « I Furians » eseguivano, con la nota bravura, alcune danze tipiche del Friuli, fra le quali segnaliamo: « La Stiche », « Furlana 800 », « La Pasianote » (di G. Miani).

Nel corso della serata il Fogolâr furlan ha pure reso omaggio ai coniugi Attilio e Giulia Mion, fondatori del primo gruppo folkloristico friulano in Canada, per la loro dedizione alla causa della friulanità a Montreal.

Il momento di maggior interesse della serata è stato segnato dal ministro dell'Emigrazione e delle Comunità Culturali del Quebec, Gérald Godin, quando ha annunciato ai presenti che il Governo provinciale aveva deciso di regalare alla comunità friulana di Montreal la somma di 100 mila dollari (centomila): con questo nuovo contributo finanziario il Sodalizio è ormai certo di portare a termine i lavori di sistemazione della sua sede permanente. Si ricorda che, anteriormente, anche il Governo Federale, attraverso il ministro Monique Bégin, aveva fornito una sovvenzione di centomila dollari per la sede. Si è pure ricordato il millenario della città di Udine, attraverso una rappresentanza di alpini in congedo, presenti con bandiera.

Il presidente Chiandussi, nella sua relazione, ha ricordato — tra l'altro — i primi friulani che, in pochi e con molta fede, davano vita al « Fogolâr » 25 anni or sono ed ha pure sottolineato che l'acquisto della sede permanente ed il suo ulteriore potenziamento come centro socio-culturale, per la comunità friulana della metropoli non è altro che una tappa, unitamente alla festa del 25.o, per l'ulteriore affermazione ed espansione della nostra comunità e cultura.

Il presidente della « Federazione dei Fogolârs del Canada » Carlo Taciani, rivolgendosi ai presenti, ha


L'intervento del presidente Aldo Chiandussi per il venticinquesimo del Fogolâr furlan di Montreal.

fatto una breve presentazione storica della vita e delle finalità che si propone la Federazione dei Fogolârs del Canada, ed ha pure rilevato che, malgrado tutto, 25 anni sono una « bella età » auspicando che ciò sia di stimolo a fare un'altro « pezzo di strada » per altri 25 anni ancora. Ha pure presentato al pubblico un quadro del pittore friulano Bepi Liusso, dono della Federazione al Fogolâr furlan di Montreal, in occasione del suo anniversario di fondazione.

Per questa occasione unica il Sodalizio aveva provveduto a far stampare un opuscolo, nel quale si riassume — a grandi linee — tutto il lavoro fatto dal 1958 ad oggi e si dà un breve sguardo alle ragioni ideali e culturali che fecero nascere questo « Fogolâr ». A tutti i partecipanti a questa serata veniva offerto l'opuscolo ed una placca-ricordo in ceramica con le date: 1958-1983, opera della ditta friulana « Chalvignac Céramiques », il cui proprietario è il sig. Giovanni Liva, originario di Spilimbergo. Veniva poi servita la tradizionale Torta del 25.o, attorno alla quale si riunivano gli ex-presidenti per la foto-ricordo.

Prima di concludere questa breve relazione ci sembra doveroso segnalare il lavoro svolto dalle donne del Comitato Femminile preposte al servizio-sala. A proposito di questo attivissimo comitato ricorderemo che esso fu fondato nel novembre 1974 ed ebbe come prima presidente la signora Renata Rosa. Seguì alla presidenza la signora Dolores Martinuzzi, da anni militante del Fogolâr e ben nota per il suo impegno e dedizione alla causa della friulanità nella nostra comunità. Attualmente questo comitato è diretto dalla signora Maria Pia Indri e Clelia Bertolissi ed esso è sempre attivo e presente in diverse iniziative socio-culturali per il consolidamento del nostro Sodalizio. Ricordiamo e segnaliamo il lavoro svolto, sia in gruppo che individualmente, delle seguenti persone del « Comitato Femminile »: Maria Pia Indri, Mara Indri, Clelia Bertolissi, Maria Elzab, Renata Rosa, Dolores Martinuzzi. Menzioniamo pure una coppia di giovani in costume friulano, che assieme alle donne, anch'esse in costume, hanno fatto un'eccellente lavoro nell'accompagnare ai tavoli i partecipanti.

Una menzione speciale va fatta al responsabile di tutta l'organizzazione della serata, Walter Ninzatti, il quale si è prodigato e impegnato a fondo affinché questa festa particolare fosse un successo.

L'opera del vice-presidente Ninzatti merita tutta la riconoscenza e il più alto elogio, che va pure esteso ai suoi collaboratori: Derio Rosa, Aldo Chiandussi, Carlo Taciani, Guido Bisutti, Joe Mestroni, Oscar Romanin, Tarcisio Gubiani, Remo Fabris, Vittorio De Cecco.

Infine una menzione particolare ed un plauso sincero, alla graziosa presentatrice della serata, Giulietta Tonini (figlia dell'ex presidente Aldo Tonini) per la sua eccellente presentazione, svolta in tre lingue: quella friulana aveva il posto d'onore!

Applausi per Saronni e Zico

Il passato mese di giugno ha visto il Friuli protagonista indiscusso dello sport nazionale. Il giorno 4 le nostre strade, da Sacile a Codroipo, a Palmanova, a Gorizia sono state percorse dalla carovana del Giro d'Italia che, nella penultima tappa, scendeva dalle Dolomiti fino al capoluogo isontino. La lunga frazione ha visto vincitore Moreno Argentin, il ciclista di San Donà di Piave che ha recentemente conquistato il titolo italiano dei professionisti. Ma domenica 5 giugno il Giro ha vissuto la sua giornata più esaltante. Per i quaranta chilometri della cronometro individuale Gorizia-Udine, la maglia rosa Giuseppe Saronni ha dovuto respingere l'ultimo attacco del bresciano Visentini, che lo seguiva in classifica a 1'56". Dopo questa tappa, tutta friulana, la classifica finale ha lasciato a Visentini la magra consolazione della vittoria di tappa, mentre ha consegnato Saronni alla gloria dei posteri quale vincitore del 66° Giro d'Italia. Saronni ha infatti corso in modo stupendo. Ha messo tutti KO nella cronometro di Parma, dove proprio Visentini era stato il rivale più accanito. Poi le sue capacità e il grande aiuto ricevuto dalla squadra gli han permesso di controllare magistralmente la corsa. E quando tutti s'aspettavano un suo crollo sulle vette delle Dolomiti, Saronni ha risposto nel migliore dei modi, rimanendo sempre fra i primi e accusando distacchi minimi, compensati dai numerosi abbuoni conquistati. Insuperabile in volata, forte nelle cronometro e in salita, Saronni è davvero un ciclista completo. A questo campione, tanto capace e potente in bicicletta quanto serio e introverso dietro le quinte, il Friuli sportivo ha giustamente tributato l'onore del vinicitore, acclamandolo a lungo sotto il palco di piazza Primo Maggio.

Da un campione all'altro. Accanto a quello del corridore rosa si è poi sentito scandire un altro nome, ben più celebre del primo anche se con lo sport delle due ruote non aveva nulla a che fare. Dopo « Saronni, Saronni » gli sportivi friulani hanno a lungo accalmato « Zico, Zico ». Questo semplice episodio dimostra con quale entusiasmo sia stata accolta in Friuli la notizia dell'acquisto del fuoriclasse brasiliano. A molti non è sembrato vero che Zico, il più forte calciatore del mondo, l'erede di Pelé, offrirà i suoi piedi alla causa delle zebrette bianconere. Certo ci si è spaventati quando si è saputo il prezzo di quei piedi dorati. Oltre sei miliardi, escluso l'ingaggio del giocatore, erano davvero troppi per una Zanussi in tale crisi da dover licenziare centinaia di operai. Per la buona pace di tutti, austeri moralisti e sindacalisti, è giunta la notizia che l'acquisto del carioca era coperto per gran parte da una finanziaria inglese, la Groupings limited, che si assicurava così lo sfruttamento esclusivo in pubblicità dell'immagine di Zico. Con questa abile mossa, frutto dell'ingegno e delle capacità manageriali dei dirigenti bianconeri, l'Udinese ha comperato il miglior giocatore del mondo al prezzo di un qualsiasi buon giocatore nostrano. Ma ciò non è parso lecito ai vertici nazionali della dirigenza federale che, con una impopolare decisione, proibivano dal 9 giugno in poi l'acquisto di nuovi stranieri, con la conseguenza evidente di dannegigare proprio la squadra friulana. Ma l'affare Zico-Udinese era ormai cosa fatta. Il brasileiro si è presentato in Friuli già il 15 giugno, ricevendo il benvenuto dalle migliaia di persone che lo attendevano sia all'aeroporto di Ronchi, sia in città. Dopo aver scelto come nuova casa una villa al Morena, vicino Tricesimo, Zico ha visitato Udine (definendola « piccola, ma bellissima »), Venezia e Firenze ed ha poi ripreso il volo per Rio de Janeiro. Arrivederci a fine luglio.

Nella mente degli sportivi friulani è rimasta l'immagine di un professionista serio e capace, proprio come Saronni. Ma Saronni ha vinto il Giro d'Italia. L'Udinese di Zico che traguardi ha?

GLP



Il fuoriclasse brasiliano Zico ha già indossato la casacca bianconera dell'Udinese.
(Foto Messaggero Veneto - M. Z.)

Il Fogolâr di Bolzan e il ladin dolomitic

Int atente e interessade chê intervignude dìs indaûr al Fogolâr Furlan di Bolzan par scoltâ il prof. Lois Craffonara su l'argomént de «Parentât jenfri il ladin des Dolomites e il furlan».

Presentât dal president dal Fogolâr, Col. Tullio Liuzzi, il diretôr dal Istitût Ladin Micurà de Rü, fevelant un furlan clâr e corèt, al è jentrât tal merit dal discôrs disint che il prin lenghist ch'al à viodût cheste parentât jenfri i Dolomitans e Grisons, slargjade al Cjadòvri e al Friûl al è stât il prof. Josef Teodor Haller tal 1832. Un âtri studiôs, Christian Schneller tal 1870, fasint un cercli autonim ch'al va dal Friûl es Dolomites e ai Grisons, al à mostrât a livel scientific cheste parentât. Tal 1873 il glotolic gurizan Jsaia Graziadio Ascoli, professôr ae universitât di Milan, al scrîf chê opare fondamentâl clamade «I saggi ladini» dulà ch'al ripuarte i leamps di dutis lis fevèlis ladinis dal teritori ch'al côr daûr de cjadene alpine, das risultivis dal Reno fintremai al mâr Adriatic.

Dis agns plui tart il professôr universitari Teodor Gardner al scrîf la «Rätoromanische Grammatik» rivant ae stessis conclusions.

Conclusions paraltri no acetadis da ce tanc' lenghisc' talians dal prin nûfcent ch'ai nein no dome l'unitât des fevelis ladinis, ma ancje l'autonimie de lenghe furlane dai lengaz de alte Italie.

Plui indenant, glotolics come Salvioni, Battisti, fintremai a Francescato in dì di uè, a'jan scombatût e mitût in dubit l'unitât lenghistiche ladine, ormai acetade a livel popolâr.

A chest pont il prof. Craffonara al à dât leture di poesiis furlanis contemporaneis (Toio Cadel) e dal cincent (Zuan Batiste Donato), tes versions furlane e badiote, ven a stai ch'ai someàvin compagnis.

Sierànt il discôrs, il prof. Craffonara al à preât duc' di tignî da cont la marilenghe, di dopràle e di difindile, di cirî i contâ ancje cui dolomitans pe incressite de unitât ladine.

Te cjacaràde finâl al è intirvignût l'ing. Franceschini ricuardant che centenârs di miârs di personis 'e fevelin furlan, che il Friûl in fat di tradizions e di culture al à un patrimoni une vôre grant e che i omps di culture furlans no si tirin lafè indaûr. Disìn che l'impuartant al è mòvisi cence sta a cjalâ cui ch'al à da fâlu par prin, ancje se par solit al è il rìul ch'al va tal flum.

Il dotôr Irsara ch'al à cjapât la peraule dòpo di Franceschini al 'è dal pinsîr che coventarès meti adun un vocabolari interladin il quâl al sarès fondamentâl pe cognossince des lenghis e sicheduncje par rinfuarciâ l'unitât lenghistiche, tantis voltis mitûde in discussion.

Il president dal Fogolâr di Bolzan, Tullio Liuzzi, tal ringraziâ il prof. Craffonara e duc' i prisinz, al à ricuardât che il concèt de ladinitât dal Friûl e dai vièris leamps ch'a ju tegnin dongje chei altris ladins, al è stât spiegât tal sò aspièt etnic-storic timp indaûr da l'avv. Gianpaolo Sabbatini, l'aspièt lenghistic, svilupât une vore ben dal prof. Craffonara. Plui indenant, si viodarâ di lâ di lunc cul discôrs tal sò aspiet folcloristic-culturâl.

BRUNO MUZZATTI

Una cronaca dell'Alto Adige

Ricordo del dott. Puiatti



Il busto in bronzo che ricorda la memoria del dr. Giovanni Puiatti.

Dopo le offerte personali dell'on. Badanai e altri concittadini in Canada, il club azzanese di Toronto, ha fatto pervenire al comitato promotore dell'erigendo busto a ricordo del compianto dott. Giovanni Puiatti, una offerta di oltre due milioni di lire. La somma è stata recata personalmente dal presidente del club, Franco Brunetta, in occasione di un suo recente viaggio in Italia. Anche da Windsor, tramite il signor Cesare Tesolin, è pervenuta al comitato un'offerta di oltre un milione di lire. Si tratta, indubbiamente di attestazioni che onorano la memoria di un personaggio che fu tanto caro agli azzanesi.

Il dott. Puiatti è morto all'età di 85 anni, dopo aver svolto il proprio servizio per oltre mezzo secolo ad Azzano Decimo. Era molto conosciuto e stimato anche tra gli emigranti azzanesi all'estero che aveva avuto occasione di incontrare più volte in occasione di visite compiute con delegazioni azzanesi.

Il busto del dott. Puiatti è stato realizzato dallo scultore azzanese Pierino Sam.

Il comitato promotore dell'iniziativa ha espresso l'auspicio che il busto venga collocato nell'atrio della sede municipale. Il Consiglio comunale ha quindi deciso in questo senso.

L'opera è stata scoperta alla presenza dell'autorità e dei cittadini a circa un anno dalla morte, a perenne ricordo di questa emblematica figura di uomo e medico che fu il dott. Puiatti.

Il comitato promotore sente il dovere di ringraziare tutti gli emigranti in Canada, i cittadini, gli enti e le associazioni che hanno contribuito con le loro offerte alla realizzazione dell'opera.

RODOLFO HOFER

CI HANNO LASCIATI...



ELIO BEARZATTO

Con vivo dolore e con profonda partecipazione apprendiamo la notizia della scomparsa del fratello del presidente del Fogolâr furlan di Liegi: Elio Bearzatto risiedeva in Belgio dal 1946, conosciuto e stimatissimo dalla comunità italiana e belga, nella quale contava amicizie profonde e rapporti di familiarità. Era nato cinquantasette anni fa ad Arba (Pordenone) e il suo lavoro era, anche quando operò come impresario edile, la sua più credibile carta d'identità. Quando, poco tempo fa, aveva raggiunto i termini della quiescenza ben meritata, un male che poco perdona gli toglieva la vita: una complicazione, dopo un delicato e grave intervento al cuore, gli è stata fatale. Marito e padre esemplare, lascia nella memoria di quanti lo hanno conosciuto e gli sono stati vicini, un ricordo carissimo di bontà e di onestà vissute sempre come modello. Abbonato al nostro giornale, coltivava la speranza di trascorrere una serena vecchiaia nella sua terra natale. Friuli nel Mondo esprime le sue più cordiali condoglianze ai parenti, con un particolare ricordo al fratello.



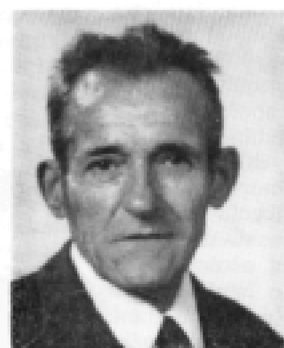
MARIA GRAFFI

Lo scorso aprile, a Campoformido, è deceduta la sig.ra Maria Graffi ved. Tomadini: aveva novant'anni. Abbonata fedelissima al nostro mensile che la univa idealmente al figlio Pietro emigrato in Austria e alla figlia Ines residente in Canada. Ai familiari porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



FERRER ZANNIER

A Faulquemont, dove risiedeva, si è spento Ferrer Zannier, all'età di settantatre anni. Era oriundo da Clauzetto, e precisamente dalla frazione di Pradis di Sopra. Dal 1976 godeva una meritata quiescenza. Aveva trascorso una vita da emigrante: giovanissimo, era stato a Gemona come garzone presso i mastri falegnami dell'epoca; aveva poi frequentato una scuola professionale di falegnameria a Venezia; a diciannove anni è in Corsica, da dove rientra per un mese soltanto, per sposare una compaesana emigrata a Parigi; a Parigi è nel 1947 con tutta la famiglia e qualche anno dopo si trasferisce a Faulquemont, dove già risiede il cognato Carlo Zannier. A Faulquemont gestisce una falegnameria con molta esperienza e notevole professionalità. Uomo di una rettitudine esemplare, era ricco di virtù sociali; disinteressato e sempre disponibile per il prossimo. Socio del Fogolâr, aveva iscritto come soci anche i figli e ne seguiva con continuità le iniziative. Lettore attento e intelligente, frequentava la biblioteca da cui regolarmente prelevava i volumi sempre con interesse: era felice quando gli arrivava il mensile Friuli nel Mondo di cui era fiero come abbonato da tanti anni.



TARCISIO SABBADINI

All'età di settantasei anni, a Teting sur Nied (Francia) dove risiedeva da anni, è morto Tarcisio Sabbadini. Era nato a Caporiacco (Udine) ed era emigrato nel settembre 1953: da allora aveva lavorato, fino all'età della pensione, nella fornace di Teting. Socio del Fogolâr di Faulquemont, i suoi figli sono parte attiva del consiglio direttivo. Autentico friulano di stampo tradizionale umanissimo e dedito al proprio lavoro e alla famiglia lascia di sé un'immagine che difficilmente sarà dimenticata. All'ultima dimora è stato accompagnato da una piccola folla di amici: espressione della simpatia che godeva presso quanti lo conoscevano. Friuli nel Mondo esprime alla famiglia le sue più sentite condoglianze.



MARIO PELLEGRINI

Ad Osoppo paese natale, e a Beura Cardezza di Domodossola, paese del suo lavoro per quarant'anni, ha destato vivo e sincero cordoglio la scomparsa di Mario Pellegrini. Dopo una giovinezza vissuta nel lavoro (era nato nel 1917) e i lunghi anni della guerra sofferta su vari fronti, aveva trovato dignitosa sistemazione in Val d'Ossola, dove era conosciuto per la sua operosità e la sua rettitudine. Non ha mai dimenticato la sua terra natale, anche se nei suoi confronti avara di soddisfazioni. Il suo ricordo resterà vivo nel cuore di quanti l'hanno conosciuto come modello di virtù umane, di dedizione alla famiglia e di provato spirito di sacrificio. Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite espressioni di partecipazione.



GIOVANNI CHIAUTTA

Alla vigilia di compiere i suoi cent'anni di vita, si è spento nel maggio scorso, a Cavazzo Carnico, dove era nato il 26 luglio 1893, Giovanni Chiautta. Cavaliere di Vittorio Veneto e decorato con Croce di guerra, era vissuto da friulano esemplare, con le migliori qualità della sua gente. Il nostro giornale ne dà notizia soprattutto per i molti parenti che il caro Giovanni ha lasciato in tante parti di mondo: ai familiari, condoglianze, con particolare ricordo a Dario Chiautto, residente in Svizzera.



AURORA DONADA

Lo scorso primo maggio è mancata a Bolzano la signora Aurora Donada in Pezzei socia del Fogolâr fino dall'epoca della sua costituzione e preziosa collaboratrice in varie attività della vita sociale. La signora Donada, nativa di Ovaro, assunta in giovanissima età all'Ufficio Postale di Comeglians dove aveva prestato servizio dal 1929 al 1945, ha proseguito la sua attività alle Poste centrali di Bolzano, dove si distingueva per la sua laboriosità e competenza, fino al 1966 anno in cui lasciava il servizio per godersi il meritato riposo dopo 37 anni di intenso lavoro.

Il Fogolâr di Bolzano, al quale si unisce Friuli nel Mondo di cui la signora Donada era fedele ed assidua lettrice, porge al marito Guido le sue più sentite condoglianze.



CARISSIMA VIEZZI IN BURELLI

La Comunità italiana di Pfäffikon (Zurigo) e dei dintorni si sente particolarmente vicina al suo instancabile missionario don Danilo Burelli. Alle prime luci del giorno 23 aprile scorso il Signore ha voluto chiamare alla Pasqua del cielo Carissima Viezzi in Burelli, dopo una lunga e dolorosa malattia. Era nata a Rive d'Arcano il 24 novembre 1919.

La mamma di don Danilo era conosciuta e stimata anche tra gli emigrati della nostra comunità ed era venuta più volte tra noi accanto al figlio che le era tanto profondamente legato. Abbiamo conosciuto così una donna di fede, semplice schiva, laboriosa, dal cuore grande. Don Danilo ha voluto essere vicino a sua madre nei giorni più sofferti, raccogliendone l'ultimo respiro e trovando insieme al papà Emilio ai fratelli ed alla sorella la forza e la serenità della speranza cristiana nel doloroso distacco.

A porgere l'ultimo saluto a Carissima nella vetusta chiesetta di Battaglia di Fagagna, c'erano anche alcune persone che rappresentavano la Missione Cattolica Italiana e don Otto Imbach parroco di Pfäffikon.

Con le più sentite condoglianze a don Danilo e a tutta la famiglia vogliamo porgere il nostro grazie a Carissima, che nel suo grande cuore di madre e di cristiana, ha saputo preparare e dare al Signore e a noi il figlio missionario.

RICCARDO ROMAN

Lo stesso mese di maggio, è deceduto all'età di 63 anni il maresciallo dell'aeronautica a riposo Riccardo Roman, socio fondatore del Fogolâr di Bolzano. Attivo collaboratore nei primi anni di attività del Fogolâr, era assai attaccato al Friuli, alla sua Arba natale ed a Cavasso Nuovo dove ora riposa in pace. Seguiva assiduamente l'attività culturale svolta dal Fogolâr e notevole era il suo interesse nel campo della ricerca delle origini storico-linguistiche del Friuli, argomento che costituiva oggetto di discussione ogniqualvolta incontrava un conterraneo. Nel ricordarlo a tutti gli amici che certamente non dimenticheranno la sua simpatica personalità, Friuli nel Mondo, con il Fogolâr di Bolzano esprime la sua più profonda partecipazione al dolore della signora Ida, residente a Bolzano ed ai familiari residenti in Friuli.



MERI VOTVODICH IN FRANCESCUTTO

Stroncata da un male che da sempre le stava dando pericolosi segni, a cui non sono valsi gli interventi chirurgici già realizzati, è morta a Johannesburg la consorte del presidente del Fogolâr furlan sig.ra Meri Votvodich. Era nata in un paesino iugoslavo, vicino a Spalato, nel 1928 ed era emigrata in Sud Africa nel 1938. Educata nella più convinta tradizione cattolica, era cresciuta con qualità nobilissime di amore verso il prossimo e di dedizione a tutte le iniziative di bontà. Nel 1952 aveva sposato Felice Francescutto, e dal loro matrimonio sono nati tre figli: Teresa di 29 anni, Lucille di 25 e Antony di 23. Donna aperta al disinteresse e al servizio verso tutti, si era impegnata in molte responsabilità nel Fogolâr furlan, accanto al marito che ne è presidente, come membro del comitato direttivo. Aveva davanti a sè un avvenire di serenità familiare, confortata e amata da quanti conoscevano la sua disponibilità materiale e spirituale. Al marito, ai figli e a quanti le hanno voluto bene, Friuli nel Mondo porge le sue più sentite espressioni di condoglianze e partecipazione a questo dolore.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

MUROLO-BRUNETTA - JOHANNESBURG - L'abbonamento è per il 1983 (via aerea).

KENIA

MONTALI Armando - UKUNDA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

ASIA

GIAPPONE

ISHIKAWA Chieko - SHIZUOKASHI - Antonio Mussio di S. Giovanni di Casarsa ti ha abbonato al nostro giornale per il 1983.

AUSTRALIA

MAERG Valli - MARRYATVILLE - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Sappiamo della tua visita alla nostra sede e ti ringraziamo; il tuo abbonamento per posta aerea è valido per l'annata corrente

MELOCCO Vittorio - SYDNEY - Con i saluti a tua sorella Ines De Zorzi emigrata in Francia e a tuo fratello Sergio di Mestre nonché agli amici di Tesis di Vivaro ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale per l'anno 1983 e il 1984.

MENIS Francesco - TEMPLESTOWE - E' venuto da noi Muzzolini e ha regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

MESTERS Bruno - OAKLEY - Estendiamo i tuoi saluti al presidente e ai dirigenti del Fogolâr di Vancouver (Canada) che hai voluto ricordare in occasione della tua visita alla nostra sede di Udine. Abbiamo ricevuto l'abbonamento (posta aerea) per il prossimo anno.

MORGANTE Narcisa - GUILDFORD - Il tuo ricordo va ai familiari di Tarcento; diamo riscontro al tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata in corso.

VENUTI Guido - TUSMORE - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

EUROPA

BELGIO

MARCHETTI Vittorio - MONT S. MARCHIENNE - Con i saluti ai parenti di Gemona ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

MARCUZZI-SMIRNOW Mirella - HODY - Nel ricordo degli amici di Gemona e Montenars abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

MININ Maria - ST. VAAST - Tua cognata Ninfa è venuta a trovarci e ha voluto offrirti l'abbonamento al giornale per il 1983.

MION Mario - IEPER - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

MION Albino - GENT - Il vaglia postale da te inviatoci è a copertura dell'abbonamento per quest'anno.

MION Roberto - FONTAINE L'EVEQUE - Sei abbonato per l'anno in corso.

MOREALE Tullio - SENEFFE - Con i saluti ai familiari di Camino al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.



Vanni Casasola, di Osoppo, con la sua simpatica Natuccia, il papà Naldi (Zupiel) ed i figli Rinaldino, Lara, Claudia e Ivana: mandano «une sglavinade di salûs» ai parenti di Osoppo ed in Francia con un arrivederci alla prossima stagione dei fiori.



Nonna Lucia, nel compiere i suoi splendidi 83 anni, circondata da tanta cordialità ed affetto nella Casa di Riposo di Cavasso Nuovo, desidera inviare un particolare saluto alla figlia Elisabetta residente a Montreal (Canada).

NOVELLI Redento - COUILLET - Nel ricordo degli amici di Remanzacco è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

FOGOLAR di LIEGI - Ci è giunto l'elenco di sette nuovi abbonati: Arban Luigino Stefanutti Bruno, Trusgnach Dionisio, Golia Stefania, De Luca Luciano, Tuset Albino.

FRANCIA

COLAUTTI G. - ST. MAUR - Sei abbonato per l'anno in corso.

MARGARIT Lorenzo - ARCUEIL - E' pervenuto il tuo abbonamento 1983; i tuoi saluti ai fratelli Mario e Luigi emigrati in Canada.

GEROMETTA Donato - GRIGNOLIS-FUMATS - Tuo cugino Giuseppe ti ha abbonato per quest'anno.

MARIN Giuseppe - BELVIS PAR E-SPEZEL - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MAIANO Primo - SAINTE RUFFINE - Abbiamo ricevuto il conguaglio del tuo abbonamento per il 1983.

MALISANO Secondo - CONTS LES BAINS - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

MANDER Guerrino - TOURS - Abbonato per il 1983; i tuoi saluti a Solimbergo.

MANDER Giuseppe - WISSEMBOURG - Con il tuo saluto a tutti i solimberghesi del mondo ci è giunto l'abbonamento per il 1983.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1983.

MARCHIOL Amabile - CONCY PAR RETHEL - Tua nipote Maria De Bellis ti ha abbonata per l'anno in corso.

MARCON Celeste - TARASCON - Abbonato 1983.

MARCON Valentino - POISSY - Il tuo abbonamento di quest'anno è stato fatto nel ricordo del Friuli.

MARESCHI Antonio - HOULDIZI - Da Forgaria è arrivato il tuo abbonamento.

MARSILLI-FIOR Marisa - CHATILLON - Il tuo abbraccio e quello di Felice vanno a parenti e amici di Verzegnis; prendiamo nota del vostro abbonamento per il 1983.

MARTIN Dino - LES CABANNES - Ci è giunto il vaglia postale che ti pone fra gli abbonati-sostenitori del 1983; i tuoi saluti a Pieria di Prato Carnico.

MARTIN-BAUDU Edda - ST. DENIS - Da Osais di Pesariis è arrivato il tuo abbonamento per il 1983.

MARTINA Giuditta - SAINT QUENTIN - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a copertura dell'abbonamento biennale 1983-1984; estendiamo i tuoi saluti a Tauriano di Spilimbergo e, in particolare, alle famiglie Saccavino e Pittana.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Con un *mandi* a tutti i friulani, agli amici della Val Raccolana fin a Sella Nevea ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Diamo riscontro al versamento dell'importo che ti assicura l'abbonamento per il 1983.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - E' arrivato da Meduno il vaglia postale per l'abbonamento 1983.

MAZZOLINI V. - PARIGI - Contraccambiamo gli auguri e prendiamo nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

MECCHIA Igino - LA ROCHETTE - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

MELCHIOR Sergio - MOULINS LES METZ - I tuoi saluti a Pozzalis di Rive d'Arcano e a Battaglia di Fagagna. L'abbonamento è per il 1983.

MELOCCO Lorenzo - CHAUMONT Abbonato per l'annata corrente.

MENEGHEL Angela - ARCUEIL - Sei abbonata per il 1983.

MICCO Rita e Alfredo - VIVIERS Da Tarcento è pervenuto il vostro abbonamento per l'anno in corso.

MICHELIZZA Giovanni - LA HAYE DU PUITS - E' stato Elidio ad abbonarti per quest'anno.

MICHELUTTI Domenico - KINGERSHEIM - Abbonato per il 1983; contraccambiamo — anche se in ritardo — i migliori auguri.

MICOLI E. - PARIGI - I tuoi cari saluti a parenti e amici di Silvella; l'abbonamento è per il 1983.

MIGOT René - ORMESSON - Prendiamo nota del tuo abbonamento 1983.

MILAN Bruno - LUISANT - E' stato Agosti ad abbonarti per quest'anno.

MILOCCO-ROVEDO Silvana - SARTROUVILLE - Ti abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

MINCIOTTI Guido . SAINT BRIEUC - Sergio Di Sandri è venuto da noi e ti ha abbonato per l'anno in corso.

MIROLO Livio - BELFORT - Tramite assegno bancario ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Ci è giunto il tuo conguaglio all'abbonamento 1983; il tuo saluto a Liariis di Ovaro.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Sei abbonato per il 1983.

MONGIAT Roberto - THAON LES VOSGES - Da Riendo di Fanna ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MORASSI Tullio - CHATOU - Don Giovanni Zanello ti ha abbonato per il 1983.

MORETTI Luis - NAUTERRE - Abbonato per il 1983.

MORUZZI Elio - SURESNE - Il tuo abbonamento è biennale e scadrà, quindi nel dicembre 1984.

MORUZZI Livio - HAZEBROUCK - Con i saluti a Campone di Tramonti di Sopra è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

MONAI Dario - CHAMBON FEUGEROLLES - Abbiamo ricevuto il tuo mandato internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1983 i tuoi saluti a Cesclans e Cavazzo Carnico.

MOVIO Luigi - FALAISEAU - Sei abbonato per l'anno in corso.

MUZZATTI Luigia - NANCY - Ci è pervenuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1983.

NADIN Amelio - L'UNION - Abbonato per il 1983.

NARDINI Leonardo - RICHARDMENIL - Da Flagogna è arrivato il vaglia postale che regolarizza gli abbonamenti 1982 e 1983.

NASCIMBENI Raffaele - GARCHES - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

NASSIVERA Gentile Pietro - ST. ETIENNE - Contraccambiamo gli auguri che ci hai fatto; i tuoi saluti e i tuoi ricordi vanno a Forni di Sotto; l'abbonamento è per il 1983.

NONIS Damiano - ST. CYR L'ECOLE - Con i saluti a Lestans ci è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

NOVELLO Jean - LE HAVRE . Abbonato per il 1983.

RUPIL Ivo - LA PRIMAUBE - Edoardo Mecchia da Prato Carnico ti ha abbonato per l'anno in corso.

GERMANIA

LOVISA Luigia - ST. INGBERT - E' stato Primo Martinelli ad abbonarti al nostro giornale per il 1983.

MARTINELLI Primo - ST. INGBERT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MAURO Ernesto - LOHMAR - Con un ricordo per Ramandolo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per quest'anno.

MAURO Marino - SCHOENAU - Con i saluti ai familiari di Palazzolo dello Stella ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

SALON Mario - MUNSTER - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per conto della Missione Cattolica Italiana.

INGHILTERRA

MARIUTTO Francesco - COCKFOSTERS - Sei abbonato per il 1983; i tuoi saluti ai familiari residenti a Orgnese di Cavasso Nuovo e a Trieste.

ITALIA

FOGOLAR di MERANO - Il presidente Luigi Montali ci trasmette per la pubblicazione un secondo elenco di soci abbonati al giornale per il 1983: Plos Angelo, Bellina Pietro, Copolutti-Corbogno Aurelia, Bravin Giuseppe, Longhino Felice, Passone Bruno, Di Piazza-Gortana Maria, Radina Renata Germana, Calenco Carlo, Morandini Mario, Passone Mario, Candotti Bruno, Vida Adalberto, Beccari Maria Giovanna.

FOGOLAR di SANREMO - Ci è pervenuto questo elenco di abbonati per il 1983: Liva Pietro, Taboga Maria, Piccoli Emma, Cargnelli Bruna, Grasinigh Bruna, Tomat Giacomo, Prampero Anna, Antoniali Giuseppe, Marchiol Aldo, Bertoli-Della Marina Mercedes, Vit Umberto, Job Rosina ved. Bortuzzo, Giovanatti Margherita, De Tomi Virgilio (Luigi), Zuliani Ida, Chiaranda-Ferrarj Ida, Pavese Maria, Bertuzzi Anna Maria, Bertuzzi Rinaldo, Pracek Franco, Del Ben Modena, Stocco G.B., Nardini Mariano, Mariotto Primo, Noro Arnaldo, Ius Bruno.

FOGOLAR di VARESE - Abbiamo ricevuto un ulteriore elenco di abbonati per il 1983: Valoppi Stefano, De Dionigi Gabriella, Palladini Roberto, Sinigaglia Giacomo, Treu Giuseppe, Di Ronco Ennio, Beato Giovanni, Fedrigo Ennio, Passera Angela, Cortese Ambrogio, Dapit Caterina, Geotti Maria, Maieron Mario, Tonino Alice, Cecutti Silvano, Cattaruzza Giuliana, Diana Regina.

ABBONATI 1983 - Bravin Mario (tramite Fogolâr di Merano), Trieste; Franceschina Enzo (tramite Fogolâr di Toronto), Pordenone; Maggiolino Roberto Arta Terme; Mansi Antonio, Udine; Mansutti Moreno, Merano (Bolzano); Marangone Bruno, Mortegliano; Marcuzzo Angelina, Mestre (Venezia); Mareschi ietro, Forgaria del Friuli; Martelossi-Brumat Luigia, Sanremo; Martin Antonio, Cordenons; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva; Martini Mercedes, Gemona; Martinuzzi Attilio, Codroipo; Marzinotto Nella; Cissano (Novara); Matteazzi Cesare, Candelo (Vercelli); Mattioni Italico, S. Daniele; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo; Mazza-Bearzi Ester (per il 1984 abbonamento-sostenitore), Milano; Mazzocchia Renato, Roma; Melocco Sergio, Mestre (Venezia); Menzio Albina, Torino; Mestroni Pietro (abbonamento-sostenitore); Mian Gino, Mestre (Venezia); Micheli G.B. Nino, Verona; Michilin Domenico, Venezia; Michelini Narciso, Passons; Milani Guido, Sesto al Reghena; Milocco Ulisse, Percoto; Mincin Gianni, Meduno; Mini Carlo (anche per il 1984), Nimis; Miniutti Elda, Pordenone; Miotti Ciriaco, Plasencis; Misano Elisa, Morena (Roma); Miscoria Olinto, Torino; Missio Ardemia, Oreno (Milano); Mocchiutti Edoardo (tramite il figlio Ermes dal Canada), Cormons; Moro Bruna, Tarcento; Mecchio Edoardo, Prato Carnico; Modolo-Favrin Lidia, Mestre (Venezia); Modotti Paolo, Udine; Molinaro Leonardo, Prato Carnico; Mongiat Riendo, Fanna; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Morgando Lucia, Cuorgné (Torino); Morocutti Mario, Bressanone (Bolzano); Morocutti Sisto, Bressanone (Bolzano); Moruzzi Paolina, Castelnuovo del Friuli; Mossenta Dino, Cavalicco; Munaretto Giacomo, Udine; Munaro Pier Lucio, Trento; Muner Renato, Udine; Munisso Giacomo, Dosson di Casier (Treviso); Mussio Antonio, S. Giovanni di Casarsa; Muzzolini Jolanda, Tarcento; Muzzolini Lucia, Loneriacco; Nagostinis Silvio, Villa Santina; Nait Secondo, Illegio; Narduzzi Eugenio (anche per il 1984), Udine; Natolino Maria (tramite Romeo dal Canada), S. Daniele; Negri Antonio, Bologna; Nonini Noemi, Salò (Brescia); Norcia-Beorchia-Nigris Ida, Novi Ligure (Alessandria); Pischiutta Anna (tramite Romeo Natolino dal Canada), S. Daniele; Rinaldi Luciana, Bologna; Rupil Giuseppe, Mestre (Venezia); Torresin Placido, Caltana di S. Maria di Sala (Venezia); Zammattio Antonio (tramite il commilitone Nino Micheli di Verona), Colombare del Garda (Brescia).



Angela De Nardo, ultima a destra nella foto desidera salutare i nostri lettori: è il momento di speranza, al termine di un corso di formazione pratica a Husseren Wesserling (H. R., Francia) dove la sig.ra Angela risiede.

LUSSEMBURGO

MENTIL Arnaldo ETTELBRUCK - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

MICELLI Silvano - NIEDERCORN - E' stato Bellina ad abbonarti per quest'anno.

MICHELUTTI Italico - OBERCORN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MUSER Renato - LUXEMBOURG - Con i saluti ai familiari di Timau ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

NORVEGIA

MARTINUZZI Ermanno - HOSLE - Risulta versato l'importo a saldo dell'abbonamento-via aerea per il 1983.

OLANDA

MION Bernardo Luigi - BREDA - Con i saluti a Fanna ci è giunto il tuo abbonamento 1983.

MION Maria - BREDA - A parte ti abbiamo inviato il calendario 1983; diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

NOVELLO Gino - L'AJA - In occasione della premiazione del primo maggio a Udine abbiamo ricevuto il piacere della tua visita in sede; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983 con i complimenti per il premio ricevuto dalla Camera di Commercio.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci informa che la campagna abbonamenti continua in modo ottimale. Ci ha trasmesso un nuovo elenco di abbonati Buffon Armando, Tirelli Tarcisio, Copetti Bruno, Floreancig Renato.



La giovane generazione friulana a Città del Capo: Saverio e Mario Talotti.

MAIERON Roberto - CHEZARD - I tuoi saluti ai familiari di Venzone; l'abbonamento è per il 1983.

MANCIN Antonio - HERRLIBERG - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; saluti a Precenicco.

MANDER Osvaldo - ZURIGO - Il tuo pensiero affettuoso a Solimbergo; riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Un caro ricordo a saluto ai familiari residenti a Pers di Maiano. Ti sei abbonato per l'annata corrente.

MARCHIAT Enzo - SCHAFFHAUSEN - Il tuo abbonamento è per il 1983; estendiamo i tuoi cari saluti alla mamma nonna (92 anni di età), zia di Faedis, alla sorella Nadia di Fagagna e agli zii di Udine.

MARTINI Gregorio - NYON - Un saluto ai familiari residenti a Domanins e a S. Giorgio della Richinvelda; sei abbonato per il 1983.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - Abbonato per l'anno in corso; saluti a Timau.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Abbonato per il 1983.

MENEGON Riccardo - PREVERENGES - Con i saluti ai parenti di Villanova di S. Daniele è giunto il tuo abbonamento 1983.

MICELLI Gianni - NAPELS - Tua sorella Gianna ti ha abbonato per il 1983 e invia tanti cari saluti a te, Paula, Franzi e John, ringraziandoti per le splendide vacanze sulla neve.

MICOLI Pietro - NEUCHATEL - Hai rinnovato l'abbonamento per il 1984.

MIGLIORINI Lidia e Franz - LOSANNA - Con i saluti ai familiari di Buia abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

MISSIO Augusto - WORB - Abbonato per il 1983.

MOLINARO Ermacora - ALTDORF - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

MONTAGNESE Franco - LOSANNA - Abbonato 1983; saluti ai parenti di Silvella e a Luciano Cisilino di Pantianicco.

MOROSIN Mario - ZUG - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo dell'abbonamento 1983.

MUSSI Regina - COL DES ROCHES - Da Prato Carnico ci è giunto l'abbonamento per il 1983.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Abbonato 1983 l'occasione è propizia per mandare i tuoi saluti e auguri ai familiari di Carbona di S. Vito al Tagliamento.

NADIN Giovanni - LOSANNA - Con i saluti a Fontanafredda è pervenuto il tuo abbonamento per quest'anno.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Abbiamo preso nota della tua regolarizzazione dell'abbonamento sino a tutto dicembre 1983.

NOBILE Maggiorino - LUGANO - Tua moglie ha sistemato l'abbonamento per quest'anno.

NOVELLI Savino - FRIBURGO - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - Il professor Moretti ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

CODUTTI Maria e Ermanno - MONTREAL - E' Stato Valentino Moroso a farci visita e ad abbonarvi (via aerea) per il 1983.

DE CLARA Olimpio - MILLGROVE - In occasione dell'adunata degli alpini a Udine ci ha fatto visita Pascolini che ha provveduto a metterti nella lista degli abbonati sostenitori (posta aerea) per il 1983.

DE MONTE Ines - WELLAND - Sei stata abbonata per l'anno in corso.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1982.

CAMILOTTO Ella e Baldo - WINDSOR - Siete abbonati per il 1983.

MACORIG Romeo - HALIFAX - Seppure in ritardo contraccambiamo i tuoi auguri inviamo i tuoi cari saluti ai familiari di Sanguarzo e riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore (posta aerea) per il 1983.

MANARIN Angelo - OTTAWA - Con i saluti ad Arzene ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

MARINIGH Edward - KIRKLAND LAKE - I tuoi saluti vanno ai parenti che risiedono a Fagagna; abbiamo ricevuto in due riprese l'importo utile per assicurarti l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MATTIUSSI Arrigo - DOWNSVIEW - Sei abbonato (via aerea) per il 1983; quanto tu hai chiesto con la tua lettera, ci sembra sia tutto in corso di realizzazione. Se manca qualcosa, scrivici. *Mandi di cûr.*

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - Tuo fratello nel farci visita ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

MAURO Romano - HAMILTON - E' stato Pascolini a farti abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1983.

MIDENA Enrico - PORT COLBORNE - Vitalina Vit ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

MICHELUTTI Fanny - CAPREOL - I tuoi saluti vanno ai familiari di Rodeano Basso e di Piovega di Gemona; l'importo da te versato ti abbona (via aerea) sia per il 1983 che per il 1984.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Con i saluti a Savalons ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MION Luigi - OTTAWA - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983; il tuo affettuoso ricordo va ai parenti di S. Andrat del Cormor.

MIOTTI Enrico - REXDALE - Tuo fratello Ciriaco ti ha abbonato (posta aerea) per l'annata corrente.

MISSIO Mario - DOWNSVIEW - Con i tuoi cari saluti a S. Daniele ci è pervenuto il tuo abbonamento-via aerea per il 1983.

MISSIO Silvio - TORONTO - Nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983 c'è ora il tuo nome; il giornale ti viene spedito per posta aerea, I tuoi saluti vanno ai parenti e amici di S. Daniele.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983; il tuo mandi va al padre 83enne Edoardo residente a Cormòns.

MOLINARI Iride - KELOWNA - Con i saluti ai familiari di Cormòns ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

MORASSUTTI E. - COMBER - Siete abbonati per il 1983.

MORASSUTTI Giovanni - TORONTO - L'abbonamento è valido per il 1983 (posta aerea); i tuoi saluti vanno ai tuoi parenti di S. Giovanni di Casarsa e ai parenti della moglie residenti a Palazzolo dello Stella.

MORASSUTTI Melvin - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento posta (aerea) per l'anno in corso; il tuo affettuoso ricordo va a Aldo e a tutti i parenti e amici clienti della Trattoria «Da Toni» di Gradiscutta di Varmo.

MORETTO Diano - OAKVILLE - E' tutto regolare per il 1982 mentre ora diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e tanti saluti ai tuoi di Valeriano.

MOROSO Valentino - DUVERNAY - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento per posta aerea per l'annata corrente.

NADALIN Toni - WOODSTOCK - Con i tuoi saluti a Ramuscello di Sesto al Reghena. Abbiamo preso nota della regolarizzazione del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

NARDO Bruna - TORONTO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti di Codroipo.



Bruna Mizzaro in De Michiel, da Spilimbergo, ci chiede di pubblicare, in occasione delle loro nozze d'oro, la fotografia dei genitori Virgilio Mizzaro e Valeria Zamparutti, residenti a Valeriano di Pinzano. Certi di far cosa gradita ai figli, alle nuore, ai generi e ai molti nipoti in tante parti di mondo auguriamo ai «coniugi d'oro» un nuovo traguardo.



Cinque generazioni di friulani in ottima salute: solo il piccolo Michele, di due anni, è nato a Verona la trisavola Giuseppina di 90 anni, la bisnonna Olga di 72 anni, la nonna Mary di 51 e la mamma Loredana di 27 anni sono nate tutte a Gemona del Friuli.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

NARDUZZI Evelina - TORONTO - Contraccambiamo con molto ritardo gli auguri. Scusaci. Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - I tuoi cari saluti vanno ai familiari di S. Daniele e di Villanova e a tutti i sandanielesi sparsi per il mondo; l'abbonamento è per il 1982.

NICODEMO Bruno - WINDSOR - Con i saluti ai familiari di Cavasso Nuovo e di Morsano al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

NIMIS Antonio - EDMONTON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983. Mandi.

NOCENTE Americo - EDMONTON - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984 (posta aerea). Non mancano i tuoi saluti agli amici di Valvasone.

FOGOLAR di TORONTO - Meni D'Agnolo Valan ci ha inviato i nominativi dei soci che si sono recentemente abbonati al giornale per il 1983, tutti per posta aerea: Ceschia Dino, Della Mora Angelo, Del Tin Giovanni, Missio Ennio a(nche per il 1982). A tutti un *mandi di cûr.*

STATI UNITI

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Sei abbonato per il biennio 1983-1984.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 (via aerea).

DI FILIPPO Irene - FLORENCE - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1983.

MARCO Teresa - NEW HARTFORD - Con i saluti a Travesio ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983 e il 1984.

GARDELLA Ines - BRONX - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MINCIN Emma - BRONX - Con i saluti alla tua gente di Meduno ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983. Grazie di tutte le tue belle paro1: di augurio. Contraccambiamo il *mandi di cûr.*

MADDALENA Bruno - BRONX - I tuoi cari saluti vanno ai familiari di Fanna il tuo abbonamento (posta aerea) è per il 1983.

MADRISOTTI Marcos Maria - HOUSTON - Gli amici Alunni hanno provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1983.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

MARALDO Gino - DETROIT - I tuoi saluti vanno a Cavasso Nuovo; il tuo abbonamento (posta aerea) è valido per il 1984.

MARALDO Nelda - CORONA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; il tuo ricordo va ai parenti di Cavasso Nuovo.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Amelia Nadia e Santin Pustin ti ricordano con affetto e ti assicurano l'abbonamento al nostro giornale per il 1983.

MARIUTTO Luigi - DETROIT - Nel rinnovare l'abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso non è mancato il tuo caro saluto ai parenti sparsi in tutto il mondo dalla natia Orgnese di Cavasso Nuovo a Birmingham, Londra, Melbourne. **Mandi di cûr.**

MARTIN Italo - ROCKVILLE - Con il ricordo affettuoso per i parenti di Osais, Pesaris, Prato Carnico ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

MARTIN Pietro - EDISON - Sei abbonato-sostenitore per il 1983 (posta aerea); i tuoi saluti vanno ai parenti di Borgo di Sacco di S. Daniele e di Villanova.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - La vostra visita a Udine vi ha permesso di abbonarvi (via aerea) per il biennio 1983-1984.

MATTIUSSI Charles - BUFFALO - Sei abbonato per il 1983 (posta aerea); è stato tuo nipote Nic a versare la quota di abbonamento nei nostri uffici.

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - Con i tuoi saluti a Sequals ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (per posta aerea) valido per il biennio 1983-1984.

MORICONI Velia e Frank - DEARBORN - Il vostro abbonamento è per il biennio 1983-1984 (via aerea).

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - E' stato Antonio Mussio di S. Giovanni di Casarsa ad abbonarti per il 1983.

BEORCHIA-NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Ida Norcia da Novi Ligure ti ha abbonato per l'anno in corso.

FAVOT Tita - BUENOS AIRES - Va precisato che i soldi dell'abbonamento 1983 li ha versati il cognato Giovanni Bertolin.

MARCUZZI Gioiello - LA FALDA - Ti ringraziamo delle belle parole d'incitamento che hai voluto scriverci in occasione del rinnovo del tuo abbonamento per il 1983.

MARIONI Tito - MARTINEZ - Tua nipote Anna Maria ti ha abbonato per l'anno in corso.

MARIUZZA Delfino - ROSARIO - Sei abbonato via aerea per il 1983.

MARTINIS Gemma - GODOY CRUZ - E' stato saldato da tua nipote Anna Maria l'abbonamento sia per il 1982 che per il 1983.

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADA - E' venuto da noi Lino a regolarizzare il tuo abbonamento.

MATTIUSSI Abele - BARILOCHE - Abbiamo ricevuto il saldo degli abbonamenti per il 1982 e per il 1983.

MATTIUSSI Adino - OLIVOS - Elvio Cisilino ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

MATTIUSSI Pietro - VILLA GESELL - Con i saluti ai familiari residenti a Nogaredo di Corno (Coseano) è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

MATTIUSSI Giuseppe - S. JUSTO - Tuo fratello Umberto ti ha abbonato per l'annata corrente.

MAZZILIS-ZANIER Teresa - LA FALDA - E' stato tuo cugino Denis ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

MECCHIA Ibi - VILLA GESELL - Tuo cugino Giuseppe Colombatti ha provveduto a rinnovarti l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

MICHELINI Vittorio - ITATI - Da Passons (Udine) Narciso ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - Pierina Bianchina ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

MISSONI Mina - CASEROS - Tuo nipote Mario ti manda tanti saluti nel rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

NALI-CARGNELUTTI Nella - BUENOS AIRES - E' stata tua cognata Luigia ad abbonarti per posta aerea per il biennio 1983-1984.

NEGRO Egidio - VILLA ZAGALA - Con i saluti a Villanova delle Grotte ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984, dopo che ci era arrivato il saldo per il 1982 e il 1983 tramite Franco.

NODAL Silvio - VILLA ADELINA - Da Pordenone Elena Mariuz ti ha regolarizzato il tuo abbonamento per il il 1982.

NOGARO Lino - SAN JUAN - Adelchi Pellegrini ci ha fatto visita e nel portarci i tuoi saluti ha colto l'occasione per sistemare il tuo abbonamento al giornale sino al dicembre 1985.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - E' stato Alceo Burigana ad abbonarti per il prossimo anno.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Tuo nipote Ulisse da Percoto ti saluta e ti assicura l'abbonamento per il 1983.

BRASILE

MAREGA Luigi - MARILIA - Dai religiosi di S. Vincenzo de Paoli di Roma ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MARTIN Diego - S. BERNARDO DO CAMPO - Valeriano Martin ti ha abbonato (posta aerea) per il 1983.

TEDESCHI suor Anna Maria - BENTO GONCALVES - Abbonata (posta aerea) per il 1983.

MESSICO

NASCIMBENI Sergio - CHIHUAHUA - Abbiamo avuto piacere di conoscere la tua famiglia durante la tua gentile visita ai nostri uffici udinesi; è stato preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1982 e il 1983.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per posta aerea per l'anno in corso.

GOBETTI Renato - CARACAS - Bruna Moro di Tarcento ha provveduto ad abbonarti per posta aerea per il 1983

MISSIO Ettore - BARQUISIMETO - E' stata Algerina Tosolini ad abbonarti per il 1983.

NORI-PANIZ Lina - CARACAS - Gemma Fasano ha regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre del prossimo anno.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti ,Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine